Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 3 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 237

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Origini e sviluppo della Cassa di Risparmio.

I.

Col titolo: **Origine della Cassa di Risparmio di Udine** il signor Carlo Ferro, segretario comunale, ci mandava, giorni or sono, il seguente scritto:

Nell'aprile del 1866, una commissione di onorevoli cittadini composta dei signori: Avv. Paolo Billia, Giuseppe Giacomelli, Carlo Kechler, conte Lucio Sigismondo della Torre, Francesco Ongaro, Giacomo Cancianì, Antonio Volpe, Carlo Tellini, Nicolò Braida, Pietro Bearzi, Martina e Heimann, dopo una sequela di altri tentativi, si fece promotrice della istituzione di una Cassa di Risparmio; e indirizzò ai cittadini un manifesto col quale invitava gli Udinesi ad adoperarsi perchè la città di Udine, sull'esempio di altre città sorelle, avesse un tale Istituto. Il vivo desiderio di fondarlo, però, erasi manifestato ancora nell'anno 1852, ma per particolari circostanze fu dovuto abbandonare; e fu precisamente per lodevole iniziativa di questa Commissione, auspice la Camera di Commercio, che nel giugno 1864 l'idea risorse e fu portata, dopo due anni, quasi a compimento.

Difatti, l'Eccelsa (a quei tempi erano doverosi, questi aggettivi), I. R. Luogotenenza di Venezia, con dispaccio 5 settembre 1865 N. 21326, nel mentre approvava le basi generali del vagheggiato istituto, autorizzava la commissione a compiere le ulteriori pratiche.

In quel manifesto, fra altro, si diceva, che per legge non era permessa l'istituzione di una Cassa di risparmio, quando questa non fosse garantita dal Comune, ovvero da una società di cittadini filantropi. La scienza e l'esperienza si erano decisamente pronunciate, qualificando dannosa allo sviluppo della Cassa la malleveria prestata dal Comune, e ciò per i vincoli che induce, e per l'ingerenza soverchia della autorità tutorie. Ed il voto del Consiglio Comunale, appositamente interpellato, rese omaggio a tali principii. Fu per questo che la commissione non esitò un istante a concedere la preferenza al sistema della garanzia puramente privata. E aveva stabilito che a formarla occorressero non meno di settanta garanti, ciascuno dei quali sottoscrivesse un'azione di garanzia per 500 fiorini.

Nel manifesto era detto altresì, che nel caso, improbabile, la perdita dovesse assorbire un quarto del complessivo fondo di garanzia, era in potere dei soci di far cessare l'istituzione.

Lo scopo della Cassa di Risparmio era appunto quello di offrire alle classi meno agiate l'opportunità di una sicura custodia, per l'impiego fruttifero, e successivo aumento dei piccoli risparmi; e nel tempo stesso «indurre» abitudini di previdenza, di parsimonia, di ordine e di operosità.

«Era veramente doloroso che «Udine nostra» — soggiungeva l'appello ai concittadini — «tanto indugiasse ad imitare l'esempio delle venete città consorelle».

Ed è così che la locale Cassa di Risparmio, istituzione oggigiorno assurta a primissima importanza, — orgoglio e decoro della città di Udine — ebbe la sua origine.

Ferro Carlo.

* * *

Siamo grati al sig. Ferro degli appunti da lui fornitici e più ancora perchè ci ha dato occasione — parendoci essi piuttosto incompleti — di ricercare fra le memorie cittadine qualche altra notizia intorno al più importante istituto bancario sorto e alimentato con capitali nostri, con i sudati nostri risparmi.

E trovammo che di parecchio bisogna risalire per trovare i primi accenni di una tale istituzione. La

prima Cassa di Risparmio in Udine e prima in Italia

era stata fondata qui, presso il Monte di Pietà, nel 1822. Con avviso 3 febbraio di quell'anno, la direzione del Monte di Pietà recava a pubblica notizia che col giorno 12, natalizio dell'imperatore (la spinta era venuta dai governatori del Lombardo-Veneto) «ritenuto l'antico sistema del santo Monte di «accettare nella sua Cassa depositi «ad utili a termini del regolamento, sarà aperta nel medesimo la «Cassa di Risparmio affine di somministrare al lavoratore, all'artigiano, al servo, al villico, al chincagliere ed a qualunque persona «industriosa ed economa il modo «di preservare di tempo in tempo «qualche porzione del proprio guadagno con animo di trovarla prontamente ed aumentata nella vecchiaia «o nelle imprevedute urgenze, nelle quali sarebbe inutilmente desiderata ove, rimasta nelle mani «del proprietario, si fosse ad un «tratto, od a poco a poco esaurita».

Ma pare che gl'interessi del Monte prevalessero ad ogni altra considerazione; così che il governo di allora — nell'argomento molto più liberale e più illuminato delle rappresentanze cittadine, giudica il nob. Nicolò Mantica, diligentissimo storiografo dell'Istituto — nel 23 settembre chiedeva giustificazioni dalla Direzione, secretamente accusata di avere rifiutate le somme recate perchè fossero depositate alla Cassa di risparmio, oppure di avere indotte le parti a collocarle nella Cassa del Monte!... E poco appresso, della Cassa di risparmio, sorta la prima in Italia, si perde ogni traccia.

I tentativi posteriori.

Una risoluzione sovrana del 2 settembre 1844 dettava le regole per la istituzione, organamento e sorveglianza delle casse di risparmio. A fondarle, erano particolarmente chiamate le unioni di filantropia, col patto che per coprire le spese di amministrazione e le eventuali perdite, fino a che si formasse un abbondante fondo di riserva, facessero il versamento di un fondo di garanzia ed offrissero malleverie per la regolare gestione. Potevano erigerne anche i comuni, sotto la loro garanzia; potevano essere istituite anche presso Monti di pietà, ma con amministrazione propria e distinta da quelli.

Pressato, nell'aprile del 1846, dall'autorità governativa, il Monte rispondeva ritenere inopportuna l'istituzione di una Cassa di risparmio presso di sè «perchè (diceva la risposta) «essendo il Monte in istato «progressivo verso la meta cui «tendeva, di avere tanto capitale «proprio quanto occorre al bisogno «della provincia, sarebbe stato un «inceppare questo progresso fondandovi la Cassa di risparmio.»

E il Municipio riconosceva giuste, queste osservazioni.

E si passa al 7 di settembre stesso anno, in cui la rappresentanza municipale raduna sedici tra i più doviziosi possidenti e commercianti della città per tentare la costituzione di una società privata — i filantropi — che attuasse, con le proprie garanzie, questa desiderata Cassa di Risparmio... Ma il tempo trascorre senza che nulla si faccia: nel 1851 la Camera di Commercio, in settembre (il mese classico di questi tentativi!), incarica un'apposita commissione di fare *studi profondi*. Il frutto si fu quel *progetto di statuto per la Cassa di Risparmio della provincia del Friuli* cui si accenna nel manifesto del 16 marzo 1852 — firmato dal podestà conte A. Caimo Dragoni e dal presidente della Camera di Commercio Pietro Carli e diretto ai «filantropici cittadini» — col quale si aprivano le sottoscrizioni di garanzia che dovevano rassicurare i depositanti sulla integrità della Cassa. La rappresentanza municipale si sarebbe prestata come mallevadrice sussidiaria. Quei Comuni della provincia che avessero desiderato di avere una Cassa filiale, dovevano aggiungere, mediante la propria rappresentanza, una malleveria sussidiaria, anch'essi.

Lo statuto e regolamento, presentati al governo per l'approvazione, erano restituiti nel luglio ed ottobre del 1854 con qualche rilievo...; e da quell'epoca si passa al 1857... e si finisce con l'apprendere che gli atti sono andati smarriti!...

Nel 1863, di nuovo s'interpella il Monte sulla opportunità di istituire una Cassa di risparmio: e il Monte conveniva nell'opinione di erigerla anche in questa provincia, ma separata ed indipendente dal Monte.

Nuove pratiche della Camera di commercio: nel giugno del 1864 elegge una commissione di dodici cittadini, per ancora «studiare l'argomento»; la commissione concreta le sue proposte; si presenta la domanda alla Luogotenenza di Venezia che vuole prima interpellare il Comune; il consiglio comunale, il 29 dicembre 1864, risponde negativamente, per quanto riguarda la garanzia.

Soltanto nel 5 settembre dell'anno seguente la Luogotenenza di Venezia autorizzò la commissione promotrice a fare le opportune pratiche preparatorie... e si viene così all'appello del 23 aprile 1866 pubblicato nel 30 aprile.

Una semplice filiale della Cassa centrale di Milano.

Ma non è nella verità il signor Ferro quando crede che da quell'epoca la nostra Cassa di Risparmio viva: essa è invece più giovane. Difatti, gli avvenimenti fortunosi di quell'anno impedirono che il progetto entrasse nel campo della realtà: ben altre preoccupazioni che le economiche turbavano allora mente e cuore dei nostri concittadini, ben altre speranze li confortavano!..

Fu dopo la liberazione dallo straniero che risorse il progetto della Cassa di Risparmio; e sopra domanda contemporaneamente avanzata dalle rappresentanze della provincia, del Comune, della Camera di commercio e del Monte, la commissione centrale di beneficenza in Milano, auspice Quintino Sella, aderiva ad istituire in Udine una filiale della Cassa di risparmio di Milano, e n'era autorizzata con regio decreto 6 dicembre 1866. Si era stabilito, nel novembre precedente, che la filiale udinese sarebbe stata istituita in via provvisoria, finchè la sua importanza fosse diventata tale da poter essere dichiarata definitiva; e che durante tale provvisorietà il Monte sarebbe stato responsabile, e le spese sarebbero state anticipate dal Monte stesso, da rifondersi dalla cassa centrale tosto che la nostra filiale fosse stata dichiarata definitiva: il che avvenne solo per deliberazione del 14 settembre 1870.

La Cassa di risparmio nostra, in questa sua prima forma — dipendente, cioè, da quella di Milano, con la quale e con le altre di Lombardia formava un unico istituto — fu aperta nel 5 gennaio del 1867 e prosperò subito. Nei primi tempi, i depositi annuali variarono intorno alle 100,000 lire, e salirono a 689.744 nel 1872; ma poi, l'incertezza sulla vita o liquidazione della filiale, li fece discendere, e al 31 ottobre 1876, giorno della chiusura, restava un debito della cassa verso i depositanti di lire 588,986.43, compresi gli interessi.

«Con la Cassa filiale di Udine» — rileva il nob. Mantica nel suo volume, — il risparmio del paese, già povero, era portato a Milano, e, in seguito a ripetute richieste per farne ritornare qui almeno una parte sotto forma di mutui o prestiti su valori, «avendo la direzione «di quell'istituto dichiarato di non «poter aderire, perchè a Udine non «esisteva un'amministrazione, ma «soltanto una giunta di sorveglianza «con incarico di ricevere e restituire i depositi, le rappresentanze «del Monte e del Municipio pensarono di attivare una cassa autonoma.»

Anche qui, le «pratiche» andarono un po' in lungo; la Cassa filiale di Milano, perchè il beneficio del risparmio non soffrisse interruzioni, cessò di ricevere ulteriori depositi solamente col 20 maggio del 1876, mentre la cassa autonoma cominciò a funzionare il 22; e appena cinque mesi dopo, con avviso 7 settembre 1876 annunciava la definitiva chiusura della Cassa filiale in Udine; scorso il quale termine, i depositanti avrebbero dovuto ritirare il proprio credito dalla Cassa filiale di Treviso.

La Cassa autonoma.

Fu così che sorse in Udine la Cassa di Risparmio veramente «nostra», cioè udinese, anzi friulana: poichè ad essa affluirono i risparmi non dalla città soltanto, ma dall'intera provincia. Gli studi per la sua fondazione erano stati ripresi nel 1875, non appena si era ventilata la chiusura della filiale della Cassa di risparmio milanese. La prepositura del Monte, in seduta del 23 luglio 1875, deliberò d'istituire presso il Monte medesimo una Cassa di risparmio autonoma, che funzionasse «a sè», con amministrazione propria e distinta da quella del Monte, con proprio statuto (approvato nella stessa seduta): il Monte si faceva garante fino alla concorrenza di 200,000 lire.

Ma il governo non approvava i concetti informatori della progettata Cassa di Risparmio e dello statuto sottopostogli, parendogli che si tendesse piuttosto ad un istituto industriale, i cui scopi si sarebbero trovati quindi in opposizione al carattere d'opera pia del Monte. Se, rimarcava nelle sue obbiezioni il governo, si volesse fondare la Cassa come stabilimento industriale, sarebbe conveniente di tenerla del tutto estranea all'amministrazione del Monte, non potendosi permettere ad un'opera pia di sobbarcarsi alla responsabilità della garanzia per favorire un istituto industriale.

Il consiglio del Monte deplorò che il governo, contro il voto delle rappresentanze locali, avesse contrapposto quelle obbiezioni; ma, non volendo ritardare più oltre l'attivazione della Cassa, rinunciò a ricorrere, declinò da ogni ulteriore ingerenza e trasmise gli atti e gli studi precorsi al comune, affinchè, quale patrono del Monte e nell'interesse generale dei cittadini, ne facesse l'apprezzamento che credeva meglio, dichiarandosi pronto sempre a mettere a disposizione i propri locali pel caso che il Comune trovasse di attivare per proprio conto il desiderato istituto.

E il consiglio Comunale, nel novembre del 1875, riapprovava lo statuto, sostituendo al Monte, il Comune per la garanzia: dopo di che il Governo si dichiarava disposto a promuovere il decreto reale per autorizzare la nuova Cassa, purchè allo schema di statuto fossero recate alcune modifiche, dal Comune accettate nel febbraio 1876: tanto che nel successivo marzo un decreto reale concedeva l'erezione.

Ad un prossimo numero qualche interessante notizia circa lo sviluppo della Cassa.

Il disservizio sanitario nei comuni rurali nella nostra Provincia.

Nelle impressioni che sto per pubblicare intendo sovratutto porre in luce le due seguenti necessità: quella di un reciproco accordo sanitario tra medici e veterinari condotti, per una più completa repressione delle malattie infettive; e l'altra, pro ispezione sanitaria delle carni da macello, trascurata assolutamente in gran parte dai nostri comuni rurali.

Giova anzitutto notare che molte malattie di natura infettiva possono colpire indifferentemente l'uomo e gli animali. Il carbonchio, per esempio, la morva equina, il tetano, la rabbia, l'afta epizootica, la tubercolosi, la difterite, il vaiuolo sono tra le tante. Alcune altre, come il tifo, il morbillo, la scarlattina, possono benissimo trasmettersi all'uomo per mezzo del latte, ove questo si munga da persona che coabiti cogli infetti. Il pericolo adunque che una qualsiasi delle suesposte infezioni si comunichi dagli animali all'uomo per un incompleto isolamento dei colpiti, giustifica, anzi reclama le più ampie e rigorose misure di polizia sanitaria. Invece, che fa oggi il medico, o il veterinario, allorquando riscontra una infezione? Egli denuncia la cosa all'autorità municipale, consigliando, unicamente dal suo punto di vista, le misure relative. Ne deriva che in uno stesso Comune nel quale entrambi svolgono la propria azione, il medico non sa delle denuncie del veterinario, e questi ignora a sua volta le denuncie di quello.

Tale mancata intesa tra le due professioni affini è pertanto di grave pericolo e spesso di fatale nocumento all'integrità del problema profilattico delle malattie infettive. Si prenda il caso d'un uomo ammalato di tifo. I suoi parenti tuttodì intorno all'infermo, mungono nelle ore predestinate, le lor vacche, e ne vendono quindi il prodotto al pubblico: quel latte non potrà essere un veicolo di contagio? E inversamente: un veterinario denuncia all'autorità municipale una bovina, perchè affetta da tubercolosi. Il medico, che ha probabilmente in cura uno o l'altro dei famigliari nella cui stalla fu denunciata l'infezione e che da lungo tempo, magari rivangando nei fattori ereditari prossimi o remoti, tormenta invano il proprio cervello per la conferma di una diagnosi che sta fors'anche in antitesi con tutti i caratteri individuali, ereditari ed atavici del soggetto, non troverà dissipate gran parte di quelle oscurità allorchè verrà edotto della formale denuncia del veterinario? Ed in seguito, esercitando una amorosa sorveglianza verso gli individui di quella famiglia, non potrà egli forse evitare «ab initio» con savie indicazioni igieniche o terapeutiche, complicazioni diversamente fatali?...

L'intesa completa tra medico e veterinario nella lotta contro le malattie infettive, risponde adunque ad un'utilità profilattica e diagnostica di indubbia importanza. Ond'è che in luogo di scindere le due mansioni riguardandole come completamente autonome, bisognerà collegarle nell'omogeneità di alcuni vincoli che, oltrechè essere naturali, sono pur anche necessari.

Però sarebbe vano attendere che una tale iniziativa parta dalle autorità comunali delle campagne, per tradizione e per deficente coltura restive alle innovazioni. Essa, se vuol essere veramente feconda, deve muovere direttamente dal consiglio sanitario provinciale, sospinto dagli interessati per voto manifesto delle rispettive associazioni. Ond'io accarezzo la speranza che, considerato largamente il problema, a questi criteri si ispirino i due corpi sanitari; il che varrà a stringere fraternamente in un'opera di pubblico interesse le due professioni sorelle, ed a promuovere nelle autorità competenti lo stimolo morale nel disimpegno di una funzione d'importanza così elevata.

* * *

Quanto all'altra necessità di cui è menzione in questo esordio, non sarà d'uopo di lunghe promesse. Poichè, parmi, sono rari ormai coloro che non credono ai pericoli di un'alimentazione fatta di carne ammalata o guasta. Il convincimento di quei pochi, secondo i quali la bollitura della carne ne assicurerebbe l'innocuità in chi se ne ciba, deve cedere dinanzi all'altro ben più dimostrativo, per cui la carne, anche lungamente bollita, non rimane sottratta dalle tossine che eventualmente può contenere. Potrebbe aggiungersi che non tutti mangiano la carne lessata, e che però un apposito cartello dovrebbe avvisare in questo senso il pubblico. Ma ciò non è nemmanco necessario: perchè un animale qualsiasi, morto o dissanguato per malattia sporadica acuta o cronica, o per malattia infettiva, ha le carni nocive per il depositarsi nelle trame dei tessuti di numerosi prodotti tossici partenti dal focolaio morboso, e di infinite tossine batteriche, che cagionano i fatti generali per cui l'individuo muore.

La bollitura, se può distruggere la vitalità dei microbi, non può giammai disperdere quei prodotti o quelle tossine, come irrefragabilmente lo dimostrano le esperienze più accurate.

E' risaputo che iniettando sottocute agli animali e all'uomo culture sterilizzate di erisipola, si riproducono quasi interamente i sintomi specifici della malattia; che con l'iniezione sottocutanea delle tossine del bacillo della cangrena gassosa, s'ha il prodursi di focolai necrotici; che ugualmente con qualche goccia della tossina del bacillo della difterite introdotta nella trachea, possono ottenersi le false membrane difteritiche. Sicchè tutti i processi locali attribuibili ai microrganismi è possibile riottenerli con le tossine sbarazzate dai germi viventi. Come ammettere adunque che l'ebollizione conceda l'immunità alla carne se, come è dimostrato, le tossine e i vari prodotti tossici, i quali nella loro gran parte, per le nuove vedute della patologia, non sono in fin dei conti che tossine batteriche, non rimangono disarmati dalla sterilizzazione più accurata?

Anche ammesso quindi che la carne venga consumata ben lessa, lungi dal perdere la possibilità di nuocere, essa abbandonerà invece al brodo una buona parte del suo contenuto venefico, avvelenando a sua volta.

Sono nocive d'altro canto anche le carni degli animali affaticati, per i rifiuti organici che seguono alla fatica.

Il sanitario che conosce bene questa partita, sa distinguere a sufficienza le carni nocive dalle innocue, mercè l'esame macroscopico, microscopico e chimico dei visceri, delle ghiandole, dei muscoli, delle sierose, del grasso, e mediante la sorveglianza diretta sulla mattazione. La sua visita però è indispensabile per la tutela della salute pubblica.

* * *

Pare impossibile, eppure un servizio così importante e rigorosamente sanzionato da speciali disposizioni di legge, è misconosciuto dalla maggioranza dei nostri comuni di campagna. Da una macelleria all'altra di due paesi amministrativamente diversi, si trasportano ora pezzi staccati di carne senza che sia munita del timbro sanitario ed accompagnata da certificato relativo, e senza, naturalmente, che vi abbia l'ombra di un controllo alcuno nel luogo d'arrivo.

I medici che hanno troppe cose che più direttamente li riguardano, sdegnati di una attribuzione che non è di loro competenza tecnica e professionale, la trascurano.

I veterinari sono ancora pochi per completare la sorveglianza in tutti i comuni, ed anch'essi, sia detto senza reticenze, forse per la soverchia estensione topografica dei consorzi zooiatrici, non fanno del loro meglio perchè tutto proceda secondo legge e coscienza.

Le autorità municipali, manco a dirlo, se ne disinteressano affatto, anche perchè qualche volta lo esige la parentela o l'influenza elettorale di qualche macellaio, a cui è comodo che tutto vada «all'antica».

Io so di numerosi comuni dove, pur essendovi mattatoi e macellai pubblici, alcuno s'è mai sognato di ricordarsi che esiste una legge sulla mattazione e che la salute pubblica è in pericolo. Malignando, verrebbe voglia di chiedere: ma in somma, si dorme anche in prefettura?

* * *

E' adunque legittimo, checchè si dica, il reclamare l'abolizione di una tale anarchia, che va un po' a disdoro di tutti. Adempiano i veterinari e, dove questi per ora mancano, in lor vece i medici, ad un impegno che è certamente fra i più importanti delle loro mansioni; ma, occorre dirlo, devono adempiervi con zelo e coscienza pari all'alto scopo.

Che se poi vorrà evitarsi che pur laddove si stabilisse un rigoroso controllo d'ispezione sanitaria delle carni, avvengano frodi per parte di chi ancora disconosce la legge o ha l'intenzione di frodarla, la mia esperienza personale mi permette di additare i seguenti due provvedimenti, dei quali il primo in special modo considero indispensabile senz'altro:

E' duopo, cioè, che, da parte dei municipi, si diffidi le ricevitorie del dazio consumo a non daziare le carni, se queste non hanno precedentemente subita la bollatura sanitaria. Oggigiorno, sia detto tra parentesi, i commessi daziari adempiono al proprio compito indipendentemente dal sanitario, con disdoro della pubblica igiene ed a vantaggio della frode.

Bisognerà inoltre *istruire le guardie campestri, che nei comuni rurali compiono una specie di servizio di pubblica sicurezza, acchè sorveglino gli spacci pubblici ed ambulanti di carne nelle rispettive frazioni, con l'obbligo assoluto di vietarne la vendita e di procedere al sequestro dell'intera carne, ove questa manchi dei requisiti voluti dalla legge.*

Morteglianо, addì 30 settembre 1908.

D.r Vincenzo Pergola.

Strada provinciale del Monte Croce

Ci scrivono da Comeglians in data del 1:

Il giorno 23 settembre l'ufficio di revisione ha restituito al Ministero il progetto del primo tronco della strada del Monte Croce, Comeglians-Rigolato, opportunemente riveduto e rettificato nell'importo di L. 369.000, delle quali L. 314,328.51 a base d'appalto per lavori.

Mercè l'interessamento del nostro Deputato presso il Ministero, dei nostri rappresentanti presso la Provincia e l'opera assidua e zelante spiegata dall'Ufficio tecnico e dall'instancabile Comitato stradale, anche questa pratica, che incontrò tanti incagli, può dirsi finalmente portata a termine; e si potrà subito bandire l'appalto per modo che gli operai che ora rimpatriano troveranno lavoro durante l'inverno.

L'egregio cav. uff. Gio. Batta Cantarutti, ingegnere Capo della Provincia, sta ultimando la revisione del progetto del 2.o tronco — Rigolato-Forni Avoltri — al quale ha portato una notevole variante, ottenendo un accorciamento di circa 700 metri, togliendo fortissime contropendenze e riducendo la salita massima dal 5.8 0|0 al 5 0|0.

Oggi trovasi a Sappada il signor ingegner capo della Provincia di Belluno, per continuare gli studi sull'allacciamento della strada al confine della provincia.

Si calcola che i lavori tutti potranno essere ultimati entro quattro anni.

A lavoro compiuto, da Udine a Sappada, lungo la splendida valle del Degano, con le automobili non si metteranno più di due ore.

Anche i lavori della strada Fulin-Tors (Collina) procedono alacremente.

y

Il presente numero consta di sei pagine.

Antonio Reccardini
ed il suo
« FACANAPA »

Quando, qualche anno addietro, i giornali annunziarono come la compagnia Reccardini si ritirasse dal teatro marionettistico, un senso di mestizia corse in più d'un anima, una specie di rimpianto, fatto di amaritudine. Perchè, colla scomparsa di Reccardini dal teatro marionettistico, scompariva uno dei più cari ricordi della nostra infanzia, della nostra giovinezza, e dell'infanzia e giovinezza di tanti esseri legati a noi dal sangue e dall'amicizia.

La compagnia Reccardini nella regione veneta era popolarissima, ed il nome del vecchio Antonio che la fondò, si levò fino alla celebrità; egli fu l'inventore, si può dire, di quel genere di teatro tutto suo, pieno di frizzi, di motti, di freddure, che per bocca de' suoi fantocci passavano nella folla, e deliziavano le nostre nonne, allora giovinette.

Antonio Reccardini fu il creatore di quel personaggio ormai conosciuto da tutto il mondo: — *Facanapa* — il personaggio più grazioso, più geniale ed interessante del teatro marionettistico; amore dei bambini e delle bambine, e simpatia sincerissima di molti e molti non più fanciulli, ma uomini fatti e con tanto di barba!...

Oh la bella infanzia ed il bel riso, quando c'era il vecchio Reccardini! Mi si racconta che gli stessi che recitavano le parti, dietro gli scenari, si fermavano, soffocati, alle uscite briose e impreveduto dell'artista, ed il pubblico batteva le mani e rideva che non finiva più.

Non sempre i frizzi lanciati per mezzo del suo Facanapa furono raccolti; suscitavano una irresistibile ilarità, ma non giungevano a saldarsi nella memoria perchè ne susseguivano altri ed altri: Reccardini era inesauribile e ne infiorava ogni frase delle commedie sue ed altrui.

Moltissimi, anche fuori del Friuli, dove Facanapa ebbe i natali, affibbiano ad uno che nel gesto o nella voce lo ricordi, il nome di Facanapa: — *Te xe un Facanapa* — *Longo come Facanapa* — *Te me par Facanapa* — *El ga el naso de Facanapa*, — perchè Facanapa è una figura eccezionalmente caratteristica.

E' il più piccolo delle marionette: veste in marsina, calzoncini corti, calze bianche e scarpine di vernice colle fibbie: ha, alla marsina, dei bottoni rispettabili, uno sparato di camicia abbagliante ed una inappuntabile cravatta.

Come medico, maggiordomo, ministro, cameriere, ecc. veste sempre così, cambiando solo il genere ed il colore alla stoffa, che a volte è di fine panno nero, a volte di seta cangiante o di velluto ricamato; ma i polpacciotti bianchi, ed i piccoli piedi incastonati nelle scarpe scollate, rimangono sempre i medesimi.

Facanapa non porta mai pantaloni nè stivalini chiusi. E' al capo che qualche volta subisce delle trasformazioni: ha la parrucca bionda, il fazzolettino, una benda se è ferito; ma il suo musino simpatico, canzonatore, arguto, affabile, ridente e geniale, rimane sempre lo stesso; gioia della platea e dei palchetti.

Basta che Facanapa mostri la punta del naso o del piedino fuori da una quinta, perchè i ragazzi facciano un chiasso, una festa interminabile.

Ben potrà la scena riboccare di re e di regine, con diademi e tanto di strascico brillantato, potrà Pantalone sventolare le ali della sua lunga palandrana, ed Arlecchino dirne di così grosse; niuno se ne occupa, il pubblico grande e piccino spia verso le quinte per vedere se capita un quarto di faccino roseo, o l'orlo d'un cilindro; e ride solo nell'attesa gustosa.

Vi fu un certo Arturo Frizzi di Mantova, che in un suo libretto pubblicato nel 1888, chiamò Facanapa maschera napolitana, e lo presentò infagottato quasi da Pulcinella. A suo riguardo stampa anzi una sestina che riporto per curiosità, s'intende, non per il merito, nè per la verità delle cose dette:

Facanapa dal naso lungo e acuto,
Servì fanciullo un sarto e uno speziale
Poi fe' il barbiere, il comico, il legale,
Ma del lavoro non avendo aiuto
Mai mercè alcuna, alfine si dètte
Di fare il lazzarone in mille guise.

Il nostro Facanapa, il Facanapa popolare, non è questo certamente, e lo posso garantire: esso non fece mai il lazzarone, e trovò sempre nel lavoro pane e contentezza.

Egli è anzi una specie di proverbio vestito e calzato, una piccola virtù sotto l'immagine buffa, servitore fedele, amico sincero, carceriere pietoso, fedele confidente della padrona, difensore del padroncino; e va spesso in prigione, e piglia busse per causa altrui, per troppa bontà. Paurosetto sì, e credulone anche, e per questo viene non di rado corbellato; ma questa è ingenuità, semplicità, questione di temperamento.

E' un buon ragazzo, sempre; e se casca in qualche errore, o commette qualche malanno, lo fa suggestionato dalla paura, o stuzzicato da quel burlone d'Arlecchino; però sa abilmente confessare e farsi perdonare.

* * *

Riguardo alla sua origine, è questa: Reccardini conobbe un tale ad una cena fra amici (in San Daniele del Friuli) il qual tale, per la sua figura minuscola, la sua mobile faccia, per il suo naso caratteristico e la sua voce originale gli colpì l'immaginazione, tanto che pensò subito di cavarne, con qualche modificazione, un personaggio per le sue scene.

Ma il naso del soggetto era di proporzioni troppo abbondanti per una faccia così minuta, e Reccardini, diminuendolo colla parola, ne trasse il nome alla maschera nuova.

— Fraca (1) — egli disse — la «napa»; e Fraca-napa fu.

Gli levò poi l'erre, e rimase Facanapa, più semplice a pronunciarsi, e, direi quasi, più italiano.

Questo riuscitissimo, ometto si presentò per la prima volta in Udine nel 1828, anno stesso della nascita, e nel 1836 a Venezia, nell'antica sala di S. Moisè, in calle dei Fabbri. E come si sa che Brighella, in altri tempi Burchiella, venne inventato da Antonio da Mulino, e Pantalone da Francesco Cherea, e Pulcinella da Fiorillo Silvio, ecc. così «si deve» sapere che il creatore di Facanapa fu Reccardini. (2)

Antonio Reccardini lo introdusse in tutte le sue commedie ed in quelle degli altri, sopprimendo spesse volte Brighella o Arlecchino, per fare entrar in scena lui, come il personaggio che più piaceva.

Fra Stenterello, Gianduia, Arlecchino, Meneghino, Sciosciamocca, ecc. nessuno, credo, arrivò al grido di Facanapa, se non fosse altro in più rapido tempo; e quando noi giovani più non saremo, Facanapa sarà tanto nutrito in fama da sperarne... il monumento.

Senza voler menzionare Facanapa per particolare simpatia, e metterlo al disopra di tutte le maschere come la migliore, bisogna convenire che da circa 70 anni e più, cioè dall'epoca della sua nascita, egli è diventato l'amore dei ragazzi, i quali, così i grandi, non si divertono affatto, se a teatro, lui, per caso, non recita.

Se Facanapa è pauroso del diavolo come una femminuccia, ed ha timore delle busse, ed è superstizioso, per dirne fuori di salate, ad imperatori ed a principi, non ha paura: o per ingenuità, o per furberia, o per questo e quello fuso insieme, sa colpir giusto, ed il pubblico non si stanca di applaudire e di ridere.

Non c'è commedia tutta da piangere o tutta da ridere, come *I tre Gobbi di Damasco* od il *Povero Fornaretto*, in cui Facanapa non entri; non c'è soggetto tragico, fantastico, buffo, vero, alto od infantile, in cui egli non comparisca, col suo faccino roseo, paffuto, i suoi occhi lucenti, ed il profilo cesellato veramente da buffone.

Il teatro marionettistico s'è servito d'ogni poeta e romanziere e commediografo; ha l'*Amore delle tre melarancie* del Gozzi, e la *Margherita Pusterla* del Cantù, *Guerrin Meschino agli alberi del sole*, ed *Arlecchino finto orso*; tutto è stato eccellente, e s'è trovato sempre un buco per far passar la personcina graziosa di Facanapa, perchè è sempre lui che fa ridere, sia avvocato o maestro di musica, studente di Padova o poeta bastonato, è sempre lui, con quella sua gambuccia in aria, con quel suo battere di suola, col suo intercalare:

— *Dunque come che che diseva....* è sempre lui il simpaticone, il prediletto.

Facanapa è stato anche, e lo è ancora, s'intende, un buon patriotta, e di lui si contano due aneddoti che meritano un ricordo speciale.

Nel 1858 Antonio Reccardini aveva le sue marionette a Padova, nel teatro di S. Lucia. Arlecchino, ferito ad una gamba, manda a chiamare il dottore, il quale gli dice che per guarire è necessario un assoluto riposo e buon governo.

Facanapa guarda il dottore ed il pubblico, poi esclama con quella sua voce di vecchio e di fanciullo:

— *Cossa disela? Anca un bon governo? Patron belo, salo; nol guarisse altro!...*

Antonio Murano, veneziano, racconta quest'altro, che io riporto semplicemente.

Dopo il 1859, nella sala delle marionette a S. Moisè, fra i bambini e le bambinaie s'erano cacciati alcuni ufficiali che sturbavano la rappresentazione battendo le sciabole e parlando a voce alta. Facanapa che allora s'intratteneva in interessante colloquio con Arlecchino, ode il baccano.

Gli salta la mosca al naso, s'appoggia ad una quinta, e messa una gamba sopra l'altra, rivolto al compagno esclama:

— *Ciò, fin che sti siori sta quieti, dame un solfalin che me impizza la pipa!*

Fu un ridere ed un applauso che non finiva più, ma per parecchi giorni il povero Facanapa dovette starsene malinconicamente inerte insieme ai compagni legnosi, perchè Babbo Antonio era andato in prigione ad apprendere come in certi casi lo scambiare Solferino per zolfanello fosse più che un delitto di... lingua!...

U. di Chamery.

(1) *Fraca*, in dialetto veneto, comprimi, schiaccia calca ecc.; *la napa*, il naso.
(2) Antonio Reccardini nacque a Venezia dalle parti di Castello nel 1804, e morì in Udine nel 1876, il 25 giugno, compianto da tutti.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento
— I lavori della scuola d'arte.

Come già vi annunciai, le domeniche 20 e 27 dello scorso mese, vennero esposti nella sala dell'albergo «Alla Scala» tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1907 — 1908 dagli alunni della scuola d'arte applicata all'industria, ed ebbimo il piacere di rilevare ed apprezzare dei lavori che si possono chiamare un vero progresso, stante le difficoltà superate e l'impegno postovi.

Fino dal I.o corso si apprezza la diligenza dell'alunno, il quale dalla semplice linea, va gradatamente agli ornati più complicati arrivando agli esercizi di intrecci geometrici.

Nel II corso si vedono lavori di una certa difficoltà, eseguiti con cura ed abilmente, riferentisi alla geometria piano e proiettiva; e le loro applicazione è diretta al disegno industriale.

Notansi poi molteplici disegni di ornato fatti con molto buon gusto; prospetti, sezioni e particolari di porte, finestre, archi, scale ecc.; tutto basato sulle relative scale.

Il III corso è diviso per sezioni, a seconda dei mestieri professati dagli alunni.

La sezione muratori ci presenta disegni variati; piante e spaccati, di edifici posti volani di scale, di tetti ecc; qualche progetto di fabbricato in genere, con tutte le parti quotate.

La sezione fabbri espone qualche disegno di cancelli, ringhiere, bracciali, serrature, poggiuoli ecc., tutti eseguiti con grande esattezza e precisione.

La sezione falegnami espone disegni di mobili in genere, colle loro piante, i loro spaccati e particolari al vero; armature, incanallature ecc., ed anche qui si rileva una certa diligenza.

Il progetto speciale, poi, oltre al progetto di eleganti palazzine, di una tomba alcuni disegni, a pennina di mobili in genere a stili diversi e ad ornati, espone una versione di ornamenti in gesso ed in legno, eseguiti con ottimo gusto.

Autori ne sono gli alunni Cesare Lovisatti, Stefano Del Vit e Giovanni Zucchet, i quali meritano sincera lode per la loro capacità, per l'amore dell'arte e la frequenza alla scuola.

Se gli alunni, da qualche anno, raggiunsero tale perfezionamento, ne devono riconoscenza al distinto professore sig. Lino Gardin, il quale si occupò indefessamente, esplicando tutta la sua attività ed intelligenza a profitto dei propri allievi. Ce ne congratuliamo vivamente con lui per l'ottimo risultato ottenuto.

La mostra venne disposta con diligenza e proprietà dallo stesso professore, coadiuvato da un membro della Commissione di sorveglianza, il sig. Giovanni Vendramin, il quale si occupa indefessamente per lo sviluppo dell'arte ed il buon andamento della scuola.

Ci auguriamo che la nostra scuola di disegno continui a fiorire, pel perfezionamento dei nostri operai.

Maniago
— Apertura delle Scuole.

1. (Italo) — Lunedì e martedì (5 e 6) si faranno le iscrizioni in queste scuole comunali; e i giorni (7, 9 e 10) si terranno gli esami di riparazione e promozione e lunedì 12 incomincieranno le lezioni regolari.

Cogliamo l'occasione per far presente un bisogno che ha stretta relazione colle scuole. Tempo fa, l'ufficiale sanitario faceva, per ragioni d'igiene, chiudere una specie d'Asilo Infantile (se tale si può chiamare), e fece benissimo; poichè nè il locale si prestava allo scopo, nè la maestra, una buona donna del resto, aveva i requisiti per condurre un Asilo, per quanto fosse privato. A dire il vero, questo era un provvedimento che si sarebbe dovuto prendere da un pezzo; ma che non si adottò, perchè la mancanza d'un Asilo o Giardino d'Infanzia faceva chiudere un occhio sugli inconvenienti didattici e igienici della scuoletta fatta chiudere.

Ma se certe scuole possono sussistere e sono frequentate, di chi la causa? Certo, vi son genitori ai quali basta avere le loro creature fuori dei piedi per poche lire all'anno, e non pensano ad altro. Ma occorre che anche il paese dia loro i mezzi di provvedere ai bambini in modo razionale.

Molti anni fa esisteva qui un Asilo Infantile comunale, frequentatissimo diretto dalla brava maestra Zanardo, e che soddisfaceva pienamente il paese. Andata via la suddetta maestra non si pensò a provvederne un'altra abilitata, e l'Asilo andò sempre di male in peggio finchè fu chiuso, e da ciò l'apertura di certe scolette antigieniche e antididattiche.

Dalla chiusura dell'asilo suddetto ad oggi, sono passate varie amministrazioni, e nessuno ha mai pensato ad un'istituzione tanto benefica, e dirò anche necessaria in un paese come il nostro. Oggi, molti luoghi meno importanti di questo, hanno il loro asilo o giardino d'infanzia, che prepara i bambini a frequentare le scuole elementari con grande sollievo alle famiglie e vantaggio delle scuole medesime.

Sicchè, quella qualsiasi amministrazione che andrà al potere, farà ottima cosa ad includere nel suo programma, oltre che il riordinamento delle nostre scuole (provvedendo locali, che mancano, e dotandole del personale insegnante necessario,) anche l'istituzione d'un giardino d'infanzia per i nostri bambini, sicura che in tal modo avrà il plauso di tutte le persone di cuore e si renderà benemerita della pubblica istruzione.

Castelnuovo
— Una rettifica.

Per debito di lealtà prego inserire al seguente rettifica all'articolo pubblicato nel numero di ieri 30 settembre.

«Fui informato erroneamente «circa la nomina del sorvegliante «ai lavori dei locali scolastici; non «avendo questo Consiglio nella se«duta di domenica proceduti ad al«cuna nomina».

Forgaria
— Municipalia.

(*Nencia*). — E' da varii anni che questo municipio sentiva il bisogno di provvedere uno scrivano per coadiuvare il segretario nel disbrigo dei lavori dell'ufficio comunale; per cui, sin dall'anno cessato, un benemerito assessore faceva la proposta di stanziare in bilancio la somma di lire 600 annue, quale onorario allo scrivano da nominare. Ma certi codini che fan parte dell'amministrazione ridussero la somma a lire 300, affidando il posto, provvisoriamente, a tutto il corrente anno, al cursore del comune.

Noi non intendiamo di fare questioni di persona, ma osserviamo che il cursore — non può adempiere scrupolosamente all'incarico avuto; perchè con la triplice carica di messo comunale, di uscire del conciliatore e di scrivano, deve, contro voglia, trascurare o l'uno o l'altro ufficio; tanto più che i lavori dell'amministrazione vanno di giorno in giorno aumentando.

Si affidi quindi l'ufficio di scritturale ad una speciale persona con lo stipendio di L. 600 annue, e se l'onorario del messo non è sufficiente per sbarcare, come suol dirsi, il lunario, lo si aumenti anche a lui in relazione alle condizioni ed alle esigenze d'un inserviente comunale. Così facendo, le cose saranno tutte al loro posto.

Speriamo che l'esimio sig. r sindaco, d'accordo con altri ben disposti consiglieri, faccia proprie le nostre osservazioni, proponendo al consiglio, nella presente tornata, le riforme da noi superiormente esposte.

Reana del Roiale
— Un nostro ufficiale.

Leggo con vivo compiacimento nell'ultimo numero del Bollettino militare la promozione a sottotenente del IV alpini del giovane Umberto Benedetti, già allievo della scuola militare di Modena. Egli è figlio del nostro compianto Dottor Pietro Benedetti, che, negli ultimi anni della sua vita, esercitò tra noi la professione medica con quel raro esempio di affetto e di sacrificio illuminato per cui s'era distinto per un quarto di secolo nel suo paese nativo di Ampezzo in Carnia. Al giovane egregio, che tutto deve a se stesso vive congratulazioni. E ricordo con pari compiacenza il di lui fratello Libero, ufficiale al II fanteria di Verona, autore noto d'uno studio storico veramente pregevole su Pietro Fortunato Calvi e il Risorgimento Italiano.

Avv. D. Tassini.

Maiano.
— Una novità sul mercato.

1. Questa mattina, giorno di mercato, i merciai, man mano che arrivavano ancora mezzo sonnacchiosi, avevano l'ingrata sorpresa di sentirsi intimare dalle benemerite guardie campestri di lasciar sgombra la piazzetta centrale e tutti i dintorni della casa municipale e di andare a piantare la loro baracca nelle strade adiacenti. Imaginatevi come restavano i poveri girovaghi! Lasciare il posticino che da cinque anni occupavano, dove la loro clientela era solita trovarli ogni fiera, per andare a sciorinare la propria merce dai fossati o ridosso dei muriccioli!...

Molti merciai, come erano venuti, così se la svignarono, maledicendo apertamente l'ucase municipale. Chi però che non la poteva mandar giù, era il buon Camìla, macchietta dei mercati del distretto, il quale minacciava nientemeno che di ordire una congiura tra merciai per boicottare la piazza di Maiano. E non avrebbe tutti i torti!... Io credo che sarebbe stato meglio lasciar le cose come prima, perchè il mercato di Maiano è debole, anemico e non ha bisogno di scompigli; e perchè il posto più adatto è la piazzetta centrale vicino al mercato bovino, se si vuol vedere un po' di gente. Se voi sparpagliate per paese quei quattro ambulanti che accorrono a Maiano il giorno di fiera e che le danno un po' di vita, finiranno col non venire più, e il mercato morirà.

Gemona.
— Risultato finanziario delle feste.

(C.) Nella seduta tenuta dal Consiglio d'Amm. della Pro Glemona, il Presidente signor Lodovico Giovio presentò il risultato finanziario dei festeggiamenti qui tenutisi, nei giorni 6, 7 e 8 settembre decorso: spese 2809.48 Entrate 2001.45 Deficit L. 808.33 quasi pari al preventivo. La Tombola di beneficenza importò una spesa di L.882.50 e ne diede 982.50 per cui vennero versate L. 100 all'istituendo Asilo Infantile. Nei totali sopra esposti sono pure compreso le somme della tombola.

Il Presidente ringrazia tutti i membri della società che tanto cooperarono per la buona riuscita delle feste. In sostituzione del dimissionario sig. A. Cristofoli venne nominato a segretario il sig M. Schiumin.

Tarcento.
— Recita di beneficenza.

Domenica, si avrà al nostro Sociale l'ultima serata a beneficio della Cassa di soccorso pei bambini scrofolosi e rachitici allestita a cura del Comitato delle signore. Eccovene il programma:

I. La contrada della luna, (farsa brillante in un atto), nella quale agiranno le signore Benedetti Erminia, Missio Italia e Strongaronne Giuseppina ed i signori Bernardis Giorgio, Strongaronne Italiano, Toffoletti Pietro; suggeritore De Vito Alfonso.

II. Concerto gentilmente dato dalla distinta violinista, prof. Maria Cardi.

III. Il giovine e valoroso artista di canto, baritono sig. Alessi Concetto, che ha riportato veri trionfi in molti dei principali teatri d'Italia «ed anche ad Udine nel Rigoletto 4 anni fa» gentilmente si presta ad eseguire uno scelto programma, e cioè: la romanza «Lo scacciato» del Ruy-Blas; il prologo dei Pagliacci; l'aria «Cortigiani vil razza malnata del Rigoletto» la romanza dell'Ernani «Oh dei verd'anni miei» e la Grande cavatina del Barbiere di Siviglia (eseguita in costume). Siederà al piano l'esimio Maestro Prof. Corradini nob. Vasco, che gentilmente si presta.

A questa recita di beneficenza prenderà parte anche l'egregio vostro concittadino Aristide Caneva, il quale, invitato dal comitato delle signore «Pro bambini rachitici» ha gentilmente aderito di recitare un monologo.

Pordenone
— Ottuagenario feritore arrestato

Stamane verso le sei, fra i contadini De Zan Luigi, d'anni 83 e Olivo Mussin fu Francesco da Torre, si accese un vivo diverbio a causa dei reciproci rancori non ancora sopiti.

Il diverbio degenerò poco dopo in un grave rissa e il De Zan impugnando un coltello si scagliò contro il Mussin che riportò varie lesioni delle quali si ignora l'entità, ma che lo obbligarono a portarsi all'ospedale.

Intanto, avvertiti i carabinieri, il De Zan fu arrestato e tradotto alle carceri.

Tolmezzo
— I progressi della cooperativa

2. Dal bilancio della Cooperativa Carnica di Consumo che nella passata gestione si ebbe un civanzo netto di L. 5000.

Le vendite furono di 60 mila lire superiori a quelle del corrispondente periodo del 907.

L'amministrazione ha deciso di aggiungere altri due spacci: uno dei quali a Treppo Carnico.

Fiume di Pordenone.
— La sciagurata madre che si getta nel fiume col figlio in braccio.

Vi comunico altri particolari sulla triste tragedia che qui impressionò tutti.

3. Da domenica scorsa era ospite della sua famiglia la Sacilotto Maria, d'anni 32 maritata a Dell'Anese Cesare di Vincenzo di Pordenone, e ieri mattina alle ore 4 ant. circa, insalutata ospite partiva per ignota destinazione portandosi in collo un figliuoletto di nome Renato di due mesi e lasciandone altri due più grandicelli immersi nel sonno in casa del padre Sacilotto Luigi.

I famigliari allo svegliarsi, meravigliati della scomparsa Maria, premurosamente coadiuvati da un vicino, certo Campagna si diedero alla ricerca qui ed anche a Pordenone con la speranza di rintracciarla; ma pur troppo vane riuscirono le loro ricerche e sconfortati fecero ritorno in paese. Quivi, consci d'una qualche sventura, unitamente ad altri volonterosi cominciarono tosto ad esaminare le acque del vicino fiume e, proprio allo zio, toccò la sorte per il primo di rinvenire poco distante il cadavere del nipotino galleggiante sul fiume.

Postisi alla ricerca anche della sventurata madre, solo ieri alle ore 9 ant. circa fu rinvenuta cadavere dagli infaticabili Querin Pietro, Bottega Benvenuto e Bianchin Lodovico, ad oltre un chilometro e mezzo a ponente dell'abitato.

Sul luogo fu il brigadiere sig. Floriani con un milite e per le constatazioni di legge, il sig. Pretore di Pordenone, il quale licenziò i cadaveri per il seppellimento.

Come e per quali motivi la disgraziata madre sia stata spinta a commettere il delitto di uccidere la sua tenera creatura ed annegarsi si dovrebbe credere ad un momento di abberazione mentale, ma devesi altresì supporre che non poco devono aver influito a spingerla a tal passo i dispiaceri di famiglia, le condizioni finanziarie in cui ultimamente si trovava e sopratutto l'alcool al quale la disgraziata si sacrificava spessamente.

Dal Friuli Orientale
L'istruzionismo alla Dieta.

Gorizia, 2. — L'odierna seduta della Dieta, presieduta dal capitano provinciale comm. Pajer, è finita come la precedente. Il consigliere aulico conte Atems rappresenta il Governo. I deputati sono in numero completo.

Prima che si legga il verbale, s'alza l'on. Venier e, rilevato che nell'aula vi è una guardia di p. s., protesta e chiede sia allontanata.

La guardia è fatta uscire.

Finita la lettura del verbale, il capitano domanda se qualcuno abbia da fare qualche eccezione.

Il deputato Franco (sloveno liberale) protesta contro l'espulsione della guardia, e quindi domanda che siano lette soltanto le conclusioni delle proposte d'urgenza presentate per la seduta odierna.

Il capitano provinciale dice che il regolamento stabilisce che ogni proposta presentata alla Dieta debba essere portata a piena e intera conoscenza del pubblico.

Se si facesse ciò che Franco vuole, si lederebbe il regolamento, invita il segretario a procedere alla lettura delle nuove proposte d'urgenza, presentate dai deputati italiani liberali.

Dopo circa un'ora di lettura, il dott. Franco e Gregorin gridano:

— E' uno scandalo!

Il dott. Venier rimbecca:

— Voi, fate scandalo!

Il capitano provinciale chiama quindi all'ordine il dott. Gregorin, che gli aveva rivolto frasi ingiuriose. Gaberschek (sloveno liberale) pesta i pugni sul tavolo e grida contro la continuazione della lettura.

Il dott. Venier dice:

— «Ciò che ora si legge fa parte integrale della motivazione della proposta»: (*Il pubblico applaude*).

Gaberschek grida:

— Non permetterò la continuazione della lettura.

Il dottor Venier ed il dott. Panausig dichiarano che la lettura sarà continuata, anche senza il permesso del Gaberschek.

Questi continua a strepitare ed a gridare. Gli italiani gli rispondono per le rime.

Pinausig dice:

— A voi premono sopratutto le 4000 cor.; a noi, italiani liberali, sta invece a cuore il bene del paese e l'attività della Dieta. Del resto, non avete il diritto di interrompere la lettura delle proposte, perchè sono in italiano, lingua che dite di non conoscere. Aspettate la traduzione, ed allora capirete che cosa si legga adesso!

Il pubblico applaude. Gli sloveni liberali continuano a strepitare.

Gaberschek dice:

— Un giorno o l'altro il conte Valentinis verrà a leggere, romanzi.

— Se saranno romanzi istruttivi staremo ad ascoltarli!, risponde un italiano.

Il dott. Venier grida:

— Non permettiamo connubi con Faidutti!...

Il pubblico prorompe in «Bravo Venier!» ed applaude fragorosamente.

Gaberschek prende a strepitare ed il capitano lo chiama all'ordine. I deputati vanno e vengono dall'aula. Il capitano Pajer, vedendo poi che i presenti sono ridotti a tredici, leva la seduta e dice che la prossima seduta sarà convocata a domicilio.

Raccomandiamo di nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere con una più regolare servizio.

Cividale

— Spettacolo d'opera.

Siamo alle ultime rappresentazioni dello spettacolo d'opera e la nostra Presidenza ha opportunamente pensato ad ottenere dalla Società un treno speciale per comodo dei nostri concittadini i quali domani a sera potrebbero essere di ritorno a Udine alla mezzanotte in punto.

Lo spettacolo ora è, come si suol dire, avviatissimo: nel loro complesso, gli artisti, i cori e l'orchestra, affiatati, sono quello che di massimo può aversi per spettacoli simili in città piccole come la nostra: un tenore, il sig. Alfredo Quinto, dalla voce squillante e intonatissima; due soprani la sig.na Antonelli e Ines Rolla che, alle preziose doti vocali, uniscono quella finezza artistica che dalla scena dà al pubblico un senso di completa soddisfazione; un baritono il sig. Borrione che, come abbiamo già detto, ha molta dimestichezza colla scena ed è dotato di un paio di polmoni invidiatissimi, perchè nel « Maestro di Cappella » vi canta simpaticamente intonato per circa un'ora, senza mai dimostrarsi stanco; come pure la sig.na Malibran che, in quest'opera, interpreta la parte di Geltrude, e nella « Cavalleria » quella di mamma Lucia, è un'artista sempre correttissima, disinvolta e con un timbro di voce carezzevole.

— La marcia solenne del prof. Rinaldi.

Mercordì, nell'intermezzo fra il « Maestro di Cappella » e la « Cavalleria », l'ottima orchestra dell'opera, eseguì la « Marcia solenne » del nostro prof. Rinaldi, ascoltata con grande interesse dai buongustai di musica classica e applaudita vivamente. Contiene molte e non comuni bellezze.

S. Daniele.

— Edificio scolastico.

Quando, nell'agosto decorso, pervenne la notizia dell'avvenuta approvazione, da parte del Ministero, del progetto pel nostro edificio scolastico (progetto redatto dall'ing. Codugnello di Udine), io — e con me quanti agognano di vedere accolti i nostri scolaretti in aule possibili — manifestavo, dalle colonne della « Patria » la mia viva compiacenza per la sollecitudine con cui l'amministrazione Comunale aveva esperite le pratiche occorrenti, ed ottenuto, in così breve termine le volute sanzioni delle autorità tutorie.

Confidavo che, entro il settembre, si avesse potuto procedere all'appalto, e che, approfitando del rimpatrio degli emigranti dall'estero, l'impresa assuntrice avrebbe subito dato mano ai lavori, in nuovo di poter consegnare finito l'edificio per il prossimo anno scolastico 1909-1910. Ma avevo fatto i conti senza l'oste... o meglio senza la ...come la chiamerò?... Senza le omissioni dell'ingegnere progettista; il quale, al momento di pubblicare l'avviso d'appalto, che l'on. Giunta aveva fissato per la metà ottobre corr. avvertì che al progetto mancavano certe pendenze di dettagli nei serramenti e nell'ornamentazione, che — a mio modo di vedere — dovevano essere uniti al progetto, facendone parte integrale ed integrante.

Dietro sollecitatoria dell'on Sindaco e del sig. Assessore per l'istruzione, l'Ing. Codugnello aveva promesso di rimettere a questo Municipio i dettagli suddetti entro lo scorso settembre; ma fino ad oggi non sono arrivati. Questo ritardo, che porta di conseguenza un ritardo anche nel fissare l'appalto, fa mormorare parecchi.

Fanna.

— Ladri in canonica.

2. — L'altra notte la casa del nostro parroco don Antonio Colussi ebbe una non gradita ed inaspettata visita d'ignoti, i quali forzata l'imposta d'una finestra poterono entrarvi e rubare da un armadio lire 60 in spezzati d'argento e rame.

Ovaro.

— Un busto al maestro De Caneva.

2. — Domenica 4 corr. nel nostro cimitero verrà inaugurato solennemente un busto marmoreo al compianto e benemerito maestro Gio. Batta De Caneva. All'inaugurazione, interverranno gl'insegnanti della Carnia e le notabilità.

Camera di Commercio

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	103.98
„ 3 1[2 0[0 (netto)	102.99
„ 3 0[0	71.—
Azioni	
Banca d'Italia	1254.50
Ferrovie Meridionali	658.25
„ Mediterranee	398.50
Società Veneta	194.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.27
Austria (corone)	104.97
Pietroburgo (rubli)	263.65
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Questo numero consta di sei pagine.

Cronaca Cittadina

— Una riunione al nostro Municipio dei Sindaci della Provincia in merito alle spedalità austriache.

E' nota la questione fra i comuni del Veneto e il Governo, riguardo il pagamento delle spedalità arretrate all'Austria, ora reclamato. Il nostro giornale fu il primo a parlarne, e più volte. In seguito, si manifestò un'agitazione fra i rappresentanti dei nostri comuni. Di quest'agitazione s'interessò il Sindaco di Udine, il quale emanò subito una circolare ai sindaci del Friuli, avvertendoli che il nostro comune aveva presa l'iniziativa di un'azione diretta, in via principale, ad ottener l'esonero dei due terzi addossati ai comuni delle Provincie Venete e di Mantova delle spedalità austriache arretrate dal 1867 al 1899; in via secondaria, ad' ottenere di poter restituire le somme addebitate ad essi comuni in quindici annualità, a partire dal p. v. anno 1909.

I comuni della Provincia nella loro quasi totalità, aderirono all'iniziativa per un'azione pratica collettiva contro le tarde pretese dell'amministrazione dello Stato.

A tale scopo lunedì alle 10.30 al nostro Municipio, seguirà una riunione di rappresentanti dei comuni della Provincia. Sono ammesse anche le delegazioni scritte di rappresentanza.

— Una riunione per l'acquedotto di Naclanz

Il Prefetto Comm. Brunialti, allo scopo di mettere d'accordo i nove comuni interessati per l'acquedotto del Naclanz, ha indetto una riunione per sabato 10 corr. a Cividale, riunione alla quale interverranno: il Prefetto, l'on. Morpurgo, il cav. Rubini, il cav. Fratini, medico provinciale e i Sindaci dei seguenti comuni: Cividale, Manzano, S. Giovanni Manzano, Corno di Rosazzo, Pradamano, Pavia di Udine, Buttrio, Ipplis e S. Pietro al Natisone.

— Commissione Prov. di assistenza e beneficenza pubblica.

Affari approvati. Udine. — Ospedale civile. Fornitura legna da fuoco. Acquisto di una cucina economica. S. Daniete. — Ospedale civile. Indennità L. 300 al capo infermiere. Id. Manicomio. Ampliamento stanza ricovero maniaci agitati. Id. Monte Pietà. Alienazione casa ex Toppazzini. Spilimbergo. — Congregaz. di carità. Alienazione rendita. Maniago. Id. Id. Statuto organico. Pordenone. Ospedale civile, Provvista legna pel 1909. Forniture vettuarie a licitazione privata. Sacile. Congregazione di carità. Vendita casa. Zuglio. Id. Id, Concentramento lascito Grassi. Valvasone. Confraternita SS. Sacramento. Bilancio 1909. Palazzolo dello Stella. Congregazione di carità. Id. Zoppola. Confraternita SS, Sacramento. Convenzione e cancellazione ipoteca.

Decisioni varie. Manzano. Congregazione di carità. Statuto organico. Esprime parere favorevole. S. Giovanni Manzano. Id. Id. Venzone. Id. Id. Bicinicco. Id. Id. Raccolana. Id. Id. Zuglio. Id. Id. Udine. Orfanotrofio Renati. Segretario direttore: approva la rifusione della R. M., non la decorrenza del termine utile per la pensione. Gemona. Congregazione di carità. Statuto organico. Fontanafredda. Id. Id. Meduno. Congregazione di carità. Nuovo statuto e concentramento legato Toppo.

— Il tempo e la pioggia.

La siccità, quest'anno, è stata più forte che negli anni precedenti. L'anno scorso era già stata marcata una siccità eccessiva, ma quest'anno fu superata. Basti pensare, per esempio, che durante il mese di settembre sono caduti appena 22 milimetri d'acqua, mentre la media, calcolata in quarant'anni, per il mese di settembre, è di mm. 166 Come si vede, la pioggia del mese scorso fu quasi otto volte più scarsa della media normale. L'acqua caduta dal mese di gennaio a tutto settembre fu di mm. 772, mentre la media per questi mesi è calcolata in mm. 1147: appena i due terzi!

E il tempo non accenna a mutarsi — i contadini ne sono contenti, per la vendemmia, — e il barometro continua a salire! Del resto, le previsioni da noi pubblicate giovedì lo prevedevano.

Anche nei riguardi della temperatura, quest'anno si sono notati sbalzi fenomenali: abbiamo notato a suo tempo come il termometro, in un'ora sola, fosse disceso da 28 a 14 gradi, per risalire subito a 25. In luglio specialmente, la temperatura fra un giorno e l'altro variava da 7 a 10 gradi.

La giornata di maggior caldo l'abbiamo avuta il 4 giugno, con 32 gradi all'ombra. Il 21 maggio ed il 30 luglio furono registrati 31 gradi.

— Società Dante Alighieri

Un socio, a transazione di una lite, versò a beneficio di questo comitato della Dante, lire 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

— Per i restauri alla facciata del Duomo

Unitamente all'elenco delle offerte che abbiamo pubblicate ieri pervenute per i restauri alla facciata del Duomo, la commissione ci ha mandato una lettera della quale pubblichiamo:

La Commissione eletta del Comune di Udine per provvedere al difinitivo restauro della facciata del Duomo ha esaurito quella parte del suo mandato che concerne le raccolte delle offerte diramando in provincia apposita circolare, nella quale è fatto cenno dell'ammontare presumidile della spesa necessaria, la quale s'aggira intorno alle 30000 lire.

Ora a facilitare ed a sollecitare la raccolta delle offerte essa rivolge viva preghiera al giornale « La Patria del Friuli » perchè voglia compiacersi d'aiutarla nella non lieve bisogna, aprendo sulle sue colonne una sottoscrizione a norma della modula a suo tempo inviata, e che di nuovo rimettiamo a codesta Direzione.

La commissione intanto è lieto di comunicare che i lavori provvisionali sono stati compiuti in questi giorni e che tosto si darà mano all'opera di demolizione e di rifacimento di gran parte della facciata a norma del progetto del cui disegno è esposta una copia nel palazzo del Comune ed un'altra nella cattedrale.

Noi accetteremo ben volentieri le offerte che i nostri lettori credessero d'inviarci.

— Gite e convegni di domani.

Domattina alle 6, col primo treno della Pontebbana, i giornalisti di tutti i partiti, in buon numero, partiranno alla volta di Tarcento da dove proseguiranno per Vedronza — patria del pubblicista Giacomo Triaca.

— Gran parte dei cittadini invece avranno per meta Pagnacco, dove ha luogo l'annuale sagra che promette di riuscire splendida.

Intanto il tempo si conserva splendido.

— Neo cavaliere.

Con recente decreto reale fu nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Raimondo Marcotti, direttore del Consorzio Ledra. Congratulazioni.

— Fidanzamento.

Abbiamo ricevuto partecipazione del fidanzamento tra la gentilissima e buona signorina Andreina Perusini, figlia di quella ottima donna ch'è la signora Giustina Perusini, e il dott. Guido Giacomelli, sindaco di Pradamano. Congratulazioni ed auguri.

— Un'intervista e un commento.

In seguito alla pubblicazione del colloquio avuto con il signor Libero Grassi, il *Lavoratore* d'oggi, fa un commento poco benevolo al signor Grassi stesso, il quale a proposito ci manda:

Caro Picotti,

La ringrazio sentitamente d'aver pubblicato sul di lei giornale quella roba (quattro chiacchere al caffè) ch'ella chiamò intervista e che Emilio Canevari chiama dottrina politica-economica-sociale. Così conobbi un omiccciolo di più che ha nel fegato delle vene gialle e che non si sa come e da chi sia fatto direttore del « Lavoratore ».

Arrivederci al caffè, caro fratello Siamese, per un'altra disquisizione, e questa volta, filosofico, scientifico, finanziario, gastronomica, ovverossia, sbaffa, stipendi e stipendiati.

Tanti saluti alla di lei moglie e un bacio al bambino, per la vita.

Libero Grassi.

— Saggio di ginnastica e canto.

Nell'educatorio (Scuola maschile a S. Domenico) lunedì 5 alle 15 1[2 (3 1[2 pom.), i piccini della Scuola e famiglia daranno un saggio svolgendo il seguente programma:

1. Entrata.
2. «Invito ai campi» (Coro di A. Tonizzo).
3. Marcie ed evoluzioni — Esercizi a corpo libero — Esercizi con bastoni: bambine.
4. « Ricreazione ». (Coro a due voci di G. Pontoglio).
5. Marcie ed evoluzioni — Esercizi con gli appoggi Baumann: bambini.
6. « Canzone montanina ». (Coro a due voci di G. Pontoglio).
7. Esercizi a corpo libero — Esercizi con bastoni: bambini.
3. Esercizio di ginnastica accompagnato dal canto: bambine.
9. « Salve o Italia ». (Coro a due voci di G. Pontoglio).

— Tiro a segno.

Domani alle ore 8 alle 11 seguiranno nel poligono sociale le lezioni regolamentari.

Si avvertono i soci che la *Gara Gastronomica* (libera a tutti) segnirà domenica 11 ottobre dalle 8 alle 11 e dalle 18 1[2 alle 17.

La *Gara Sociale* si avolgerà nelle domeniche 18 e 25 corr. con il programma già pubblicato.

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg Fanteria eseguirà domenica 4 Ottobre in Piazza V. E. dalle ore 16 e mezza alle 18:

1. Marcia « Addio a Trapani »	Musso
2. Pantomima « Il Cid »	Sacchini
3. Valzer « Onde di Lago »	Mariani
4. Fantasia « Tannhauser »	Wagner
5. Terzetto e Finale 3.o « I Lombardi »	Verdi
6. Galop	Burgmein

— Cannoni grandinifughi.

Visto e considerato che i cannoni grandinifughi sono andati giù di moda perchè... non servivano a nulla il circolo giovani socialisti di Udine ha pensato di piantarne altri, per... scongiurare e mettere in fuga il militarismo. E sentite come spara:

Giovani lavoratori, compagni!

La borghesia assisasi sul potere politico dopo essersi impadronita di tutti i mezzi di produzione ed avere asservito il proletariato attraverso gli ingranaggi del sistema economico pretende anche asservire il proletariato materialmente e farsene strumento di dominio contro il proletariato medesimo.

Ha creato le patrie avendo essa bisogno dell'indipendenza politica o delle nette distinzioni di confini; ed ha poi preteso di difenderle coi figli dei lavoratori i quali han dato lacrime, sudore e sangue alla formazione di quelle patrie che oggi son fatte strumento di oppressione e servono di ingannevole miraggio per spingere i lavoratori al tradimento dei loro interessi.

E voi le conoscete le infinite miserie che vi torturano; voi lo sentite tutto il peso di questo Stato che vi succhia le migliori energie per disperderle in quel TRIS E ORGANISMO DI BARBARIE e di MORTE che chiamasi MILITARISMO.

Un pugno di giovani iniziò la battaglia contro questo dominio e parvero terribilmente audaci. Oggi la propaganda antimilitarista per essere efficace non può più essere lo scoppio di una ribellione personale, ma devessere e sarà l'espressione di una volontà di tutto il proletariato

Quando i figli del popolo abbandonando le case, prendendo le armi omicide che la borghesia loro offre perchè divengano DOMANI ASSASSINI, avranno la fermezza di dire con coscienza sicura: VOGLIAMO LAVORARE E NON UCCIDERE; e, concordi, compatti dall'un capo all'altro d'Italia, sapranno rifiutarsi di marciare contro i fratelli di lavoro, la BORGHESIA SARA' ASSALITA DAL FREMITO DELLA MORTE.

Dando opera solidale ed aiuto efficace alla propaganda antimilitarista voi potreste affrettare questo giorno. E quel giorno avrete vinto la più grande vittoria dell'umanità.

Lavoratori compagni!

V'invitiamo perciò ad intervenire alla riunione privata che avrà luogo la sera di MARTEDÌ 6 OTTOBRE alle ore 8 e mezza alla Sala Cecchini. Il compagno U. Livotti a tal uopo terrà una conferenza e parlerà sul tema:

« NUOVO IDEALE »

Si deve fischiarlo o no?

Una importantissima questione si dibatte, nel campo socialista: si deve fischiare o no lo Czar, quando venisse in Italia?... Eh, santo Dio! l'avvenire del proletariato italiano, anzi del mondo, è tutto un nesso e connesso con tale questione. Forsechè non dice la scienza che nulla si perde? e il fiato lanciato fuor dalle labbra e attraverso le due dita penetrate nelle purissime bocche socialiste, ben andrà a fecondare altri fiati e l'Italia diverrà la terra promessa.

Intanto, sono i fischi promessi. E promessi « in nome del popolo italiano », da quei signori che più di tutti e sopratutti si arrogano il diritto di ascoltarne il « cuore » e i sentimenti che vi ondeggiano « incomprimibili » come afferma l'on. Bissolati, il nuovo direttore dell'*Avanti*! Il quale ha la furberia di dimostrare — che cosa mai non dimostravano anche gli antichi sofisti che resero celebre la Grecia e Bisanzio con le inutili logomachie?. — di dimostrare: non essere necessario che lo Czar venga in Italia a restituire la visita di Re Vittorio, dal momento che gli italiani tollerano la « mancata restituzione » dell'alleato Francesco Giuseppe. Ragionamento che non fa una grinza: tollerate un'offesa? e ne potete tollerare anche due!... Ma se lo Czar desiderasse proprio di venire? e se la sua venuta, in qualunque modo, promettesse di riuscir vantaggiosa alla Patria?... Ebbene: fischiatelo! e che impari anche lui... il viver del mondo. L'Italia, che fu due, tre volte maestra delle genti, può ben insegnare qualche cosa, al tiranno coronato: per lo meno, quanta sia la ineducata petulanza di questi tiranni senza corona!

Gazzettino Commerciale

— Mercato ovini e suini.

Suini entrati 240, venduti 145: da latte 56 da L. 8 a 15; da 2 a 4 mesi 15 da L. 15 a 25; da 4 a 6 mesi 32 da L. 23 a 55; da 6 a 8 mesi 28 da L. 60 a 85; da 8 mesi in più 14 a peso da L. 118 a 125 il Qt. — Pecore nostrane 40, vendute tutte per macello a L. 1.40 il kg.; Castrati 25, venduti 25 per macello a L. 1.15 il kg.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. 21.— a 21,75 l'Ett.
Segala da l. 15.25 a 15.50
Granoturco da l. 13.20 a 13.50
Granoturco nuovo da l. 12.50 a 12.90
Fagiuoli da l. 20.— a 22.— il Quintale
Pomidoro da l. 8.— a 10.—
Patate da l. 5 50 a 6 —
Tegoline da l. 16.— a 22.—

Frutta.
Pere da l. 15.— a 30.— il Quintale
Pesche da l. 15.— a 50.—
Mele da l. 10.— a 30.—
Fichi da l. 14.— a 18.—
Sorbole da l. —.— a —.—
Uva da l. 15.— a 25.—
Noci da l. 35.— a —.—
Castagne da l. 7.— a 10.—

Pollerie.
Galline da l. 1.40 a 1.50 il kg.
Oche da l. 1.10 a 1.25
Tacchini da l. 1.30 a 1.40
Capponi da l. 1.30 a 1.50
Anitre da l. 1.15 a 1.20

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

Cori e assoli

Il poeta e declamatore.

Ieri, alla Pretura del I. mandamento, fu « giornata campale » per i coristi estemporanei, disturbati nell'esercizio delle loro funzioni da quei petulanti che sono le signore guardie di p. s. Sfilarono davanti al Pretore cori e assoli numerosi.

Il più completo dei cori era quello formato da Carlo Gozzi d'anni 28, Luigi Serosoppi d'anni 22, Giovanni Candido di anni 26, Arturo Gori di anni 32, Valentino Peruzzi di anni 22 e Luigi Mazzoli di anni 26, tutti udinesi. A sentirli loro, non cantavano mica; se mai, canticchiavano sottovoce: sfumature di canto; ma invece, le guardie dicono che avevan tutti buoni polmoni e che farebbero buona figura se fossero scritturati per la prossima stagione d'opera. Il Pretore prese la palla al balzo e li accaparrò, regalando a ciascuno 16 lire di multa.

Dopo il coro, il terzetto: Virginio Moro d'anni 21, Bruno Romeo di anni 21 e Giorgio Rumignani. Tanto per non crear gelosie, il Pretore, da persona pratica della vita, usò verso di loro lo stesso trattamento che aveva adottato per gli altri.

E siamo agli assolisti: Giuseppe Cattarossi, voce ottima, squillante: 30 giorni; Luigi Degano di anni 42 di Pasian di Prato buona scuola di canto, 30 lire; Rodolfo Filippi di anni 24, Umberto Manganotti di anni 24, Luigi d'Aronchi di anni 24 ed Eugenio Sanvidotto di anni 26, potranno far meglio in seguito. Per la prima prova, furono giudicati meritevoli... di 16 lire di multa. Uno che... non farà molto, è certo Vittorio Meneghini di anni 33; due lire sole. La prova, si capisce, non riuscì bene.

— Cosa vuole?.. — si scusa egli. — Avevo mangiato poco e non potevo cantar forte.

* * *

Uno fra i tipi più esilaranti che si presentò davanti al Pretore, fu l'Antonio Orzani detto « Bambin », Chi non conosce « Bambin » i suoi canti e i suoi balletti?. Ma cadde anch'egli in disgrazia del Pretore, anzi delle guardie, le quali lo fermarono proprio mentre invocava la Euterpe con la intercessione di.... Bacco. Gli agenti non compresero tanto elevata ispirazione: ma essi non hanno studiato mitologia!

— Par impussibil sior Pretor, cuand che iò o' fâs proponiment di no' bevi, e' iè la volte che o' chiapi la cioche!

Difatti, ogni giorno il povero Bambin è da capo. Il Pretore tanto per procurare d'aiutarlo nel suo « proponimento », lo manda 10 giorni dove non si prendono sbornie.

* * *

Bacchetti è un nome illustre nell'arte del canto: il basso Bacchetti è ricordato nella storia perchè... ma il perchè veramente non è ripetuto in Pretura, dove comparisce un omonimo del famoso » Bacchetti fuggito »: Giuseppe Bacchetti di anni 43, attualmente calzolaio, ma un tempo corista di primo ordine. Egli conosce infatti le principali scene d'Italia. Adesso s'è ritirato in una modesta bottega in via Gemona. Lavora tutta la settimana, ma il lunedì — ahimè! — chi non sa che il lunedì è il giorno sacro ai seguaci di San Crispino?. Ed è proprio il lunedì ch'egli si ricorda dei bei giorni. Ma non ha attitudini spiccate per i cori. Invece predilige la declamazione. Ed è un artista nel genere. Declama tutti i nostri maggiori poeti: Dante, Tasso, Ariosto ecc. ecc.; la Divina Commedia, o la Gerusalemme liberata o l'Orlando Furioso, indifferentemente, sono poemi che egli sa quasi tutti a memoria. Suo prediletto luogo di ritrovo è la trattoria all'Ancora d'oro.

E una malaugurata sera usciva proprio di là declamando, quando le guardie lo circondarono.

— Le guardie — dice — dovrebbero saper distinguere, conoscere le persone che schiamazzano. Io non cantavo, declamavo.

— E cosa declamavalo? — domanda il Pretore.

— I versi di Fusinato: mi stia a sentire...

Ed assumendo la posa necessaria, e comincia pomposamente:

O dal solletico d'un solo pomo
Eva perdevasi col suo bon uomo...

Il pretore non si commuove, però, a sentire i versi e lo condanna a 25 lire di multa.

I cinque alpini

processati e condannati per diserzione al Tribunale militare di Venezia

Ieri sono comparsi davanti al Tribunale Militare, Pres. Ricolfi: P. M. Dessy i seguenti soldati del Battaglione Tolmezzo del 7.o alpini: Uffiziale Gregorio di anni 21 di Ceva (Mondovì); Tosi Luigi d'anni 21 di S. Stefano d'Avete (Chiavari); Laiolo Gerolamo di anni 21 di Cartosio (Aqui) Perata Francesco di anni 21 di Roccavignole (Savona).

Essi sono accusati: di diserzione all'estero con complotto, perchè di concerto fra loro il 3 Agosto 1908 abbandonavano deliberatamente l'acampamento di Forni Avoltri (Udine) e rimanevano senza autorizzazione assenti dal Corpo per oltre cinque giorni, trasferendosi in estero territorio.

Il fatto.

Il 3 agosto u. s. i cinque imputati abbandonarono la loro compagnia e da Forni Avoltri varcarono la frontiera, ma vennero arrestati dai gendarmi austriaci che, ritenendoli dapprima spie, li rinchiusero nelle carceri, e ve li tennero fino al 23 agosto, giorno in cui furono consegnati all'autorità italiana.

Gli imputati affermarono di avere abbandonata la compagnia senza previo concerto fra loro e coll'intendimento, non già di rendersi disertori, ma di assentarsi per qualche giorno soltanto, allo scopo di essere trasferiti, dopo ritornati, in altro battaglione, in cui la disciplina fosse meno rigorosa: aggiunsero che avevano sconfinato inavvedutamente e che qualora non fossero stati arrestati, si sarebbero restituiti alla loro compagnia.

La Commissione d'inchiesta però non credette a queste giustificazioni e rinviò i cinque alpini.

L'interrogatorio degli imputati.

Pres. Uffiziale, il 3 agosto voi avete abbandonato il campo?

Uff. Sì verso le 4 del pomeriggio, col soldato Fracchia, che trovai per strada. Siamo andati alla ricerca di fiori alpini. Ad un certo punto ci trovammo presso una « Casera » (Masseria); un vecchio ci chiamò dentro la casa, ci offrì da bere, poi aprì una porta e ci trovammo di fronte alle guardie di finanza austriache, che — colla baionetta innastata — ci dichiararono in arresto.

Un borghese disse, alle guardie che ci lasciassero liberi, perchè evidentemente avevamo smarrita la via; ma le guardie risposero: — Austria niente Italia, Italia niente Austria. — E ci tradussero nella loro caserma.

Appena usciti dalla « Casera » del vecchio, vedemmo tra le guardie altri nostri due compagni: Tosi Luigi e Laiolo Girolamo. Dopo, fummo tradotti da una caserma all'altra, finchè ci rinchiusero nella prigione di Tarcos.

Pres. Voi avete taciuto allora?

Uff. Io dissi insistentemente: Se non sono in Italia, mandatemi là; ci rispondevano: Nicht, nicht, fingevano di non capire nulla ed intanto continuavano a farci peregrinare da una prigione all'altra; da Tarcos passammo a Villaco, da Villaco a Chaghenfurt. A Tarcos, un ufficiale austriaco ci prometteva soldi, ci offriva abiti da borghese, ci dava da mangiare e da bere, esortandoci a rimanere all'estero ed a lavorare. Ma io risposi che ero soldato italiano e volevo tornare al mio paese...

Pres. E che cosa avvenne, dopo queste vostre dichiarazioni?

Uff. I carcerieri, quando vedevano che noi volevamo ritornare in Italia, ci facevano soffrire la fame. Chiedemmo del Console, ma non potemmo vederlo.

Pres. Dite: e come siete venuti in Italia?

Uff. Ci hanno mandato coi gendarmi.

Pres. Quando avete visto Perata?

Uff. Tre giorni dopo il mio arresto, in carcere.

Pres. Sapevate dov'era il confine?

Uff. No.

Pres. Volevate abbandonare la compagnia?

Uff. Ne avevo una lontana idea, ma alla sera sarei ritornato.

Pres. Avevate motivo di lagnarvi del battaglione?

Uff. Molte cose non mi andavano: al battaglione Ceva si stava meglio.

Pre. Voi, Tosi, che dite? come avete passato il confine?

Tosi. Ero triste, perchè era morta mia madre ed andai a passeggiare; mi imbattei in Laiolo, salimmo insieme la montagna e senza saperlo passammo i confini e ci trovammo alla « casera » dove fummo arrestati. Io tentai di fuggire, ma le guardie mi minacciarono di morte.

Il Tosi conferma le altre circostanze asserite dall'Uffiziale.

Pres. Eravate anche voi malcontento del battaglione?

Tosi. Signor sì.

Perchè ci si faceva lavorare troppo... ci era per esempio, proibito di sederci durante i riposi delle marcie e negli accampamenti, in questo modo ci si faceva morire.

Fracchia e Laiolo confermano le deposizioni dei loro compagni Uffiziali e Tosi.

— Gli austriaci — dice Laiolo — ci avevano scambiati per spie; dicevano che noi eravamo andati a casa loro per rilevare i piani delle fortificazioni, e siccome uno di noi si chiama Uffiziale pretendevano sul serio che egli fosse un... ufficiale (ilarità).

Pres. Raccontate voi Perata che cosa è avvenuto.

Per. Ero andato ad una fontana distante quasi mezz'ora dal campo a lavare la copertina del kepy: mi addormentai sotto un albero: quando mi svegliai avevo sete e mi recai ad una baracca vicina a bere la birra; là fui avvertito che mi trovavo in territorio estero; io pagai la birra e mi avviai per ripassare il confine, ma venni subito arrestato.

Dopo uditi i testimoni; parla l'avv. fiscale Lessy, sostenendo l'accusa e propone tre anni di reclusione per il Perata e due per gli altri.

Il difensore avv. Pietriboni cerca tutte le discolpe possibili, per dimostrare che non si tratta di diserzione.

La sentenza condanna gli imputati: Uffiziale, Tosi, Fracchia e Laiolo ad un anno, il Perata ad un anno e 2 mesi di reclusione militare.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

La serata di Luciano Molinari

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'annunciata *unica* rappresentazione del valente artista drammatico *Luciano Molinari* (vero fenocinema-vivente) presentando nel loro repertorio i più noti e celebri artisti drammatici del giorno.

La serata riescirà interessantissima ed è grande l'aspettativa, data l'originità della raprresentazione.

Il programma comprende i migliori lavori dei più grandi artisti drammatici. In tutti i teatri dove il Molinari si produsse ebbe lusinghieri successi.

Per « l'Andrea Chénier. » — Come altra volta abbiamo annunciato, col giorno dieci corr. andrà in iscena la bellissima opera del M.o Pietro Giordano *Andrea Chénier*, forse il miglior lavoro del maestro. Ecco il nome degli artisti: Pierina Gorianz *soprano* Flora Franci e Rosa Manzoli, *mezzi soprani*; *primo tenore* Orlando Boni, *secondo* Bertacchini Celso; Giuseppe Nistri, Fortunato Cemi, Valentino Stefani Egidio *baritoni*. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Virgilio Ricci; maestro dei cori, Pasquale de Franceschi.

— Per lo spettacolo d'opera a Cividale.

La Società Veneta per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che si darà a Cividale, effettuerà domani sera con treno speciale di ritorno con partenza da Cividale alle 23.30 arrivo a Udine alle 23.57.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Oggi e domani spettacoloso programma tale che si arriverà a dover rimandare il pubblico perchè troppo numeroso. Ecco di che si tratta:

1.o **L'arrivo dei motonautici a Venezia** reduci dalla **crociera sul Po da Piacenza**, recentissima assunzione di attualità.

2.o **Maria Stuarda**, grandioso e spettacoloso dramma storico a colori diviso in 60 quadri. Novità assoluta per Udine.

3.o **La maledizione del Fachiro**, comicissima e lunga proiezione.

— Sala Volta Via Manin.

Oggi a questo elegante salone si darà un nuovo interessantissimo programma tale da attirare certamente una folla di visitatori:

1.o **Industrie nel Brasile**, dal vero.
2.o **Nuova Magia**, fantastica a colori.
3.o **Odio di donna**, interessante dramma sensazionale, nuovissimo.
4.o **Tribolazioni di Re**, il colmo dell'ilarità.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

L'Anniversario del plebiscito a Roma

Roma, 2. — Nella ricorrenza dell'anniversario del Plebiscito le case private e gli edifici pubblici sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati di arazzi. Alle 10 nelle singole scuole elementari ci fu la distribuzione dei premi agli alunni distintisi nell'anno scolastico scorso. Alle 16 gli alunni premiati delle scuole superiori, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si recheranno alle Terme di Caracalla per una festa.

Il sindaco Nathan ha pubblicato un patriottico manifesto. A mezzogiorno il campanone del Campidoglio suonò per dieci minuti. Stasera le principali piazze erano illuminate; vi furono girandole, musiche ecc.

Il garbuglio balcanico.

Per l'appropriazione violenta, da parte della Bulgaria, delle ferrovie nella Rumelia orientale, anche la Serbia protesterà con una nota diretta alle potenze, nella quale dirà che tale atto violò il trattato di Berlino.

Intanto, si parla di armamenti: la Bulgaria mandò suoi ufficiali nell'Ungheria, ad acquistarvi cavalli; e le prime spedizioni già partite dalle stazioni ungheresi, importano circa mezzo milione di franchi.

La Rumenia, a sua volta, la quale attribuisce grande importanza al conflitto turco bulgaro, fece mobilizzare la terza divisione del suo esercito; e si dice che tale misura sia stata presa d'accordo con le grandi potenze e per espresso loro desiderio.

La nota del Governo bulgaro.

Il Governo bulgaro ha consegnato ai rappresentanti le potenze rappresentate al Convegno di Berlino la nota circa la questione della ferrovia orientale. Dice che il Governo, in seguito ai danni materiali che il paese subisce per causa dell'esercizio da parte della Compagnia ferroviaria orientale (specialmente in seguito al recente sciopero) che la restituzione della linea occupata è assolutamente impossibile. Soggiunge che la popolazione bulgara non soltanto approva l'assunzione dell'esercizio, ma sosterrà il Governo *sino alla fine, con tutti i mezzi*.

Non resta perciò che pervenire fra il Governo e la Compagnia, ad un accomodamento che risolva la questione su di una base equa, trasferendo al Governo bulgaro il diritto di esercizio.

Come finirà?

Malgrado tanto clamore bellico (anche da Costantinopoli vengono ora voci di guerra), noi persistiamo a credere che tutto finirà senza scontri, mediante gli espedienti ben noti alla diplomazia, che consuma il suo tempo nel disgrovigliare le più intricate matasse, avendo sempre — non appena liberatasi da una — pronta un'altra più aggrovigliata di quella.

Il tricolore proibito come vessillo sociale.

Trieste, 3. — La «Giovine Trieste» aveva presentato alla imperiale e regia direzione di Polizia istanza per poter adottare quale vessillo sociale la bandiera italiana: drappo bianco-rosso-verde, con nel mezzo l'alabarda [illegible]. La polizia pose il suo veto — mentre si è permesso e permette a società tedesche e slave di sfoggiare le bandiere della Germania e della Russia.

La Giovine Trieste ricorrerà.

Le "occupazioni" dei soldati austriaci

Trieste, 2. — Verso l'una di oggi, due tedeschi se ne venivano, parlando nella loro lingua, per via Giosuè Carducci. Un caporale e due caporali maggiori sloveni del 97° fanteria, udendoli parlare tedesco, li seguirono svillaneggiandoli. Uno dei tedeschi, certo Antonio Sitiev, li invitò ad andare pei fatti loro, ma non aveva appena aperto bocca che uno dei caporali maggiori estrasse la baionetta, lo percosse con l'elsa e gli strappò dal panciotto la caten dell'orologio, mentre il caporale [illegible] tedesco. Il fatto fu denunciato all'autorità militare.

Come vivono gli italiani della e nella Dalmazia.

Sere or sono, a Sebenico, due facchini prezzolati [illegible] e percossero brutalmente per tutto il corpo il bravo ed esemplare capo mastro regnicolo Antonio Pensieri, di Velletri, addetto alla fabbrica di carburo di Cernizza. Egli si trova in condizioni molto gravi. Dagli stessi figuri fu aggredito la sera innanzi un altro regnicolo un lavorante barbiere, una delle precedenti notti il capitano mercantile Falluzzi da Rimini potè salvarsi per miracolo da una [illegible] [illegible]iuola, ri[illegible] cello. Sono gli effetti della iniqua propaganda libellista contro gli italiani; ed il Governo dovrebbe agire energicamente a tutela dell'integrità personale dei regnicoli. Il nostro governo dovrebbe, a sua volta, energicamente protestare e chiedere, almeno, che l'integrità personale e la vita dei cittadini italiani residenti in Dalmazia non siano alla mercè delle canaglie.

Una sezione svizzera della Dante Alighieri per l'integrità della lingua.

Bellinzona, 2. — Da qualche tempo, un'aspra lotta si dibatteva, nei circoli svizzeri politici e letterari, sui giornali ed anche in seno alle Camere, tra le due lingue nazionali, francese e tedesca. Ci fu anzi un periodo acuto, quando nei cantoni francesi si diffuse il timore, ingiustificato in gran parte, della germanizzazione di tutti gli uffici pubblici della Confederazione. Solo il Canton Ticino, l'unico cantone italiano, sembrava finora non commuoversi al pericolo che tanto commuoveva i cantoni francesi.

Oggi, però, quasi all'improvviso, la questione viene agitata anche nel cantone italiano. Un Comitato composto di persone assai note e talune illustri, quali: Francesco Chiesa, il poeta autore di (Caliope), Edoardo Berta e Pietro Chiesa, pittori, il professore Carlo Salvioni, il dott. Alfredo Pioda, consigliere nazionale, G. B. Pioda, ministro della Svizzera a Roma, Francesco Balli, sindaco di Locarno — vuole istituire nel Canton Ticino una sezione svizzera della «Dante Alighieri». Essa avrà lo scopo *di difendere l'integrità della lingua italiana e di combattere la condiscendenza* — come dice il manifesto del Comitato — *ad accogliere, anzi a favorire tante inutilissime intrusioni di lingue straniere nei manifesti, nelle circolari, negli atti pubblici*, ecc.

E fu benissimo! Così facessero gli italiani qui del regno!

Una strage dopo una cena di funerali.

Vienna, 2. — La «Arbeiter Zeitung» ha da Szatmar: Nel villaggio di Arvaeskene, mentre in casa del contadino Topila c'era la tradizionale cena dopo un funerale, due contadini di nome Argyelan e Bobol vennero fra loro a diverbio ed incominciarono a menare le mani. Accorse il guardiano notturno Grigov il quale tentò di pacificare gli animi. Ma fra i commensali si formarono allora due partiti, uno a favore e l'altro contro il guardiano. Infine si riuscì a scacciar il principale provocatore Bobol e parve ritornata la pace. Ma il Bobol corse a casa, chiamò i suoi parenti, una ventina di persone, che armati di falci e di forconi corsero alla casa del Topila. Si impegnò una tremenda battaglia. Furono scambiate anche fucilate. Quindi finalmente accorsero i gendarmi; sul terreno giacevano già parecchi morti e feriti, e fra i morti il Grigov. I gendarmi fecero uso della baionetta per separare i contadini e per ristabilire l'ordine. Sinora furono operati otto arresti.

Una tragedia a Verona.

Verona, [illegible] Vittorio Caffurri di anni 24, [illegible] di Reggio Calabria, [illegible] Intendenza di Finanza e figlio del segretario-capo di essa, amoreggiava da parecchi anni con la ragazza Maria Tonali di anni 27. Spesso, perchè egli aveva poca voglia di lavorare e si trovava egli disoccupato, litigavano lui e la madre della fidanzata.

Stasera rinnovandosi il litigio, lo sciagurato estrasse la rivoltella e sparò vari colpi uccidendo la madre e ferendo gravemente la ragazza — infine se medesimo con un colpo di rivoltella ad una tempia. I due feriti furono trasportati all'Ospitale in grave stato.

Disgrazie e infortuni.

— Elia Visintin di anni 26, abitante nel suburbio Cussignacco, per una fuga di gas rimase scottato al viso. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Francesco Dirnan di anni 28 di Cussignacco, lavorando, riportò una contusione al piede destro. Guarirà in 10 giorni.

— Francesco Domigo di 37 operaio, lavorando si ferì alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— Il facchino Vittorio Albertini pure lavorando si ferì alla mano destra. Ne avrà per 12 giorni. Tutti ricorsero per le cure all'Ospedale.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri alle ore 18, dopo breve malattia rendeva tranquillamente la bell'anima a Dio

Maria Giovanna Deotti

Le Consorelle Dimesse dolentissime, raccomandano una prece.

I funerali avranno luogo domattina 4 ottobre alle ore 9.

Udine, Coll. Dimesse 3 ottobre 1908.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

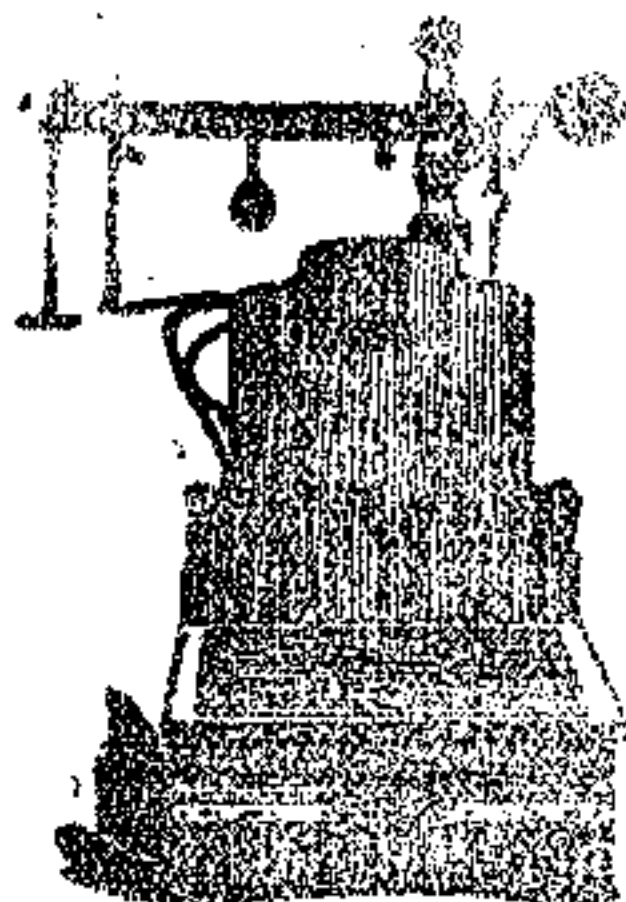
PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

'Cederebbesi

andamento industriale bene avviato in Udine — per informazioni rivolgersi all'Agenzia Manzoni — Via della Posta.

D.r Cav. Ugo Ersettig

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l' Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti n. 4.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

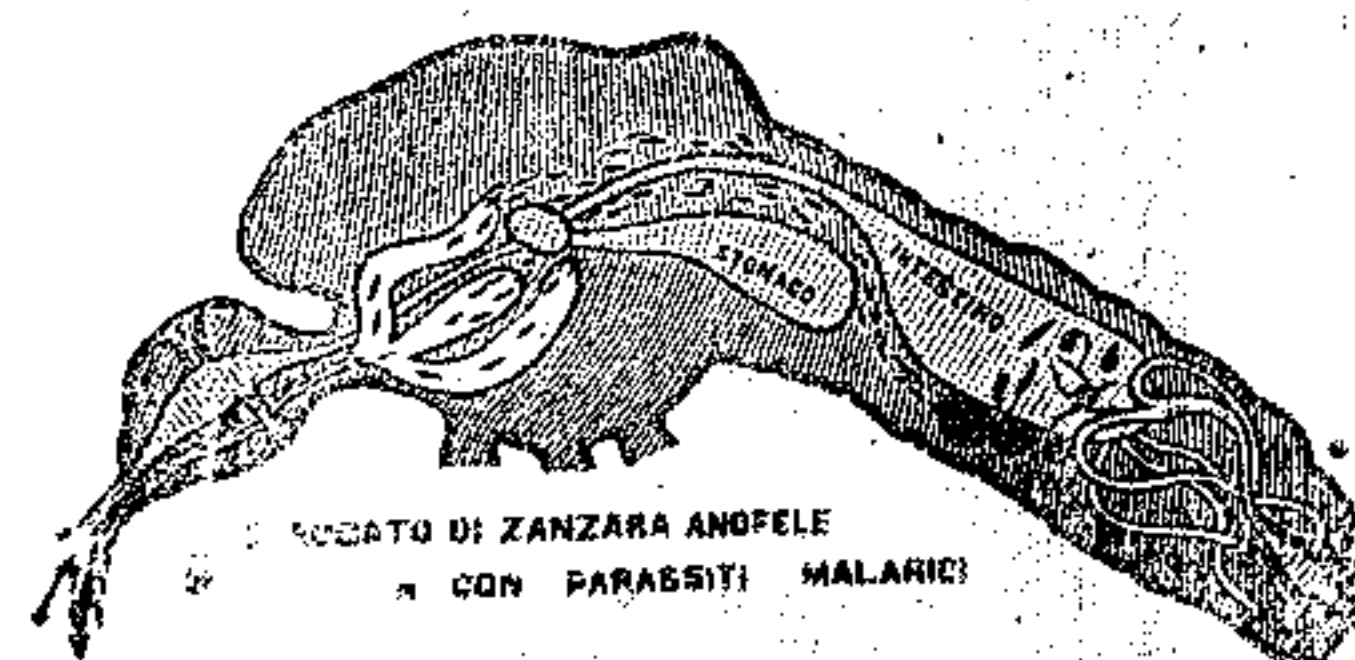
Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall' infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 45 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

CHI DESIDERA GUSTARE UNA ECCELLENTE TAZZA DI THE' CHIEDA OVUNQUE IL

FIVE O'CLOCK TEA della Società *RIDGWAYS LTD.* di Londra

Capitale L. 13.500.000 — Fornitrice della Casa Reale d'Inghilterra

Agenti Generali per l' Italia MARCA e COLLORIDI, Milano — Viale Umberto, 8 — Telefono **38-36** — Rappresentanti pel Friuli: Sigg. Ebner e Nimis, Via Pellicciere 10, UDINE

Unico Negozio in *Udine*

Via Mercatovecchio N. 6

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**

Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze

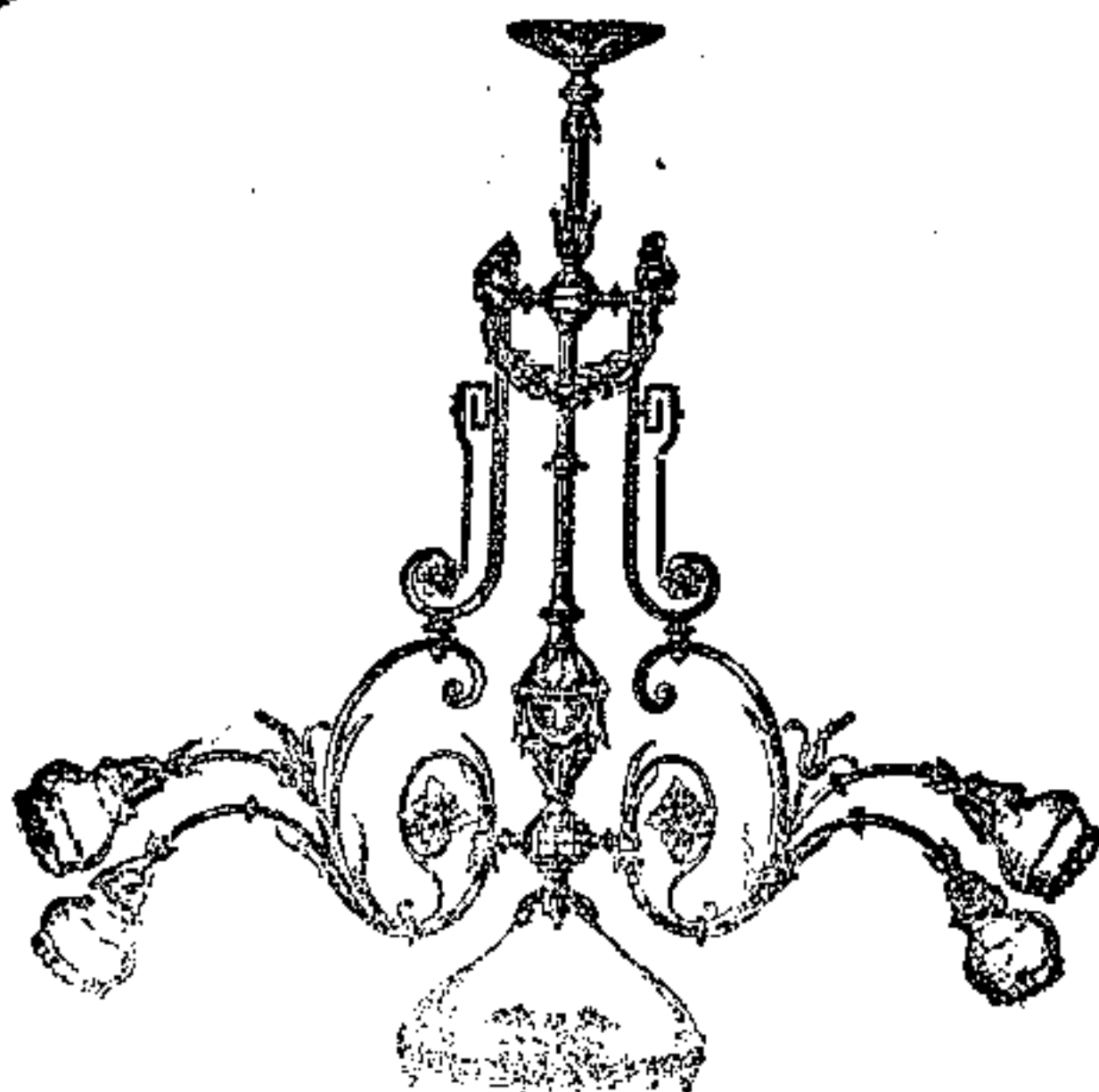
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

Negozi in Provincia

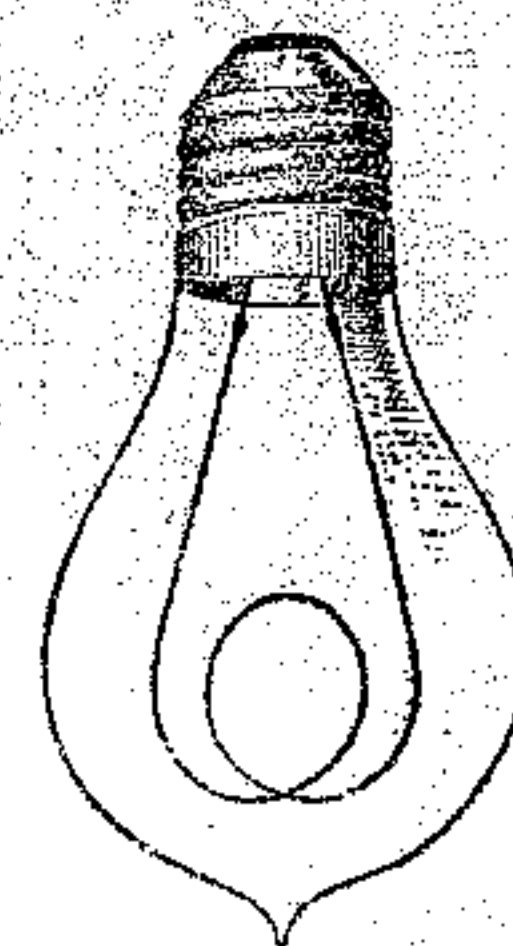
Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 58

Cividale
Via San Valentino N. 9

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Collegio Convitto Silvestri

Fuori Porta Venezia - *UDINE* - Stabile proprio Telefono N. 46

ANNO X **ANNO X**

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal **Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO CHINA RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l' appetito.

Dirigere le domande alla Ditta:

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

APPENDICE 223

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ecco la prima e la più schiacciante, secondo il parere del procuratore della Repubblica e del giudice istruttore capo, è che lo scaccino di S. Eustachio ha riconosciuto nell'uomo che è uscito per ultimo la sera del delitto dalla chiesa, il conte Arturo. Statura, colorito, barba, andatura tutto concorda.

E' certo che una strana rassomiglianza trae in errore lo scaccino — disse Fermond.

— E' così infatti. Poi nella pila dell'acqua santa della navata di destra dove il presunto assassino avrebbe intinte le dita prima di uscire dalla chiesa, è stato trovato la mattina successiva al delitto, un guanto di fabbrica genovese. Orbene nella perquisizione fatta nella camera del conte si sono trovati molti guanti della stessa fabbrica e dello stesso colore.

— Perbacco! — mormorò Fermond oscurandosi in volto.

— Il pugnale che ha servito all'assassino per sgozzare Clara Benoit è un' arma che proviene dall'Oriente. Orbene il conte ha fatto parecchi viaggi in Oriente ed in una sua sala sono stati sequestrati parecchi altri pugnali affatto simili a quello trovato nella ferita. Che cosa ne dite?

— Dico che la fatalità s'è incaricata di accatastare indizi sopra indizi per lasciare credere il conte colpevole.

— Ma vi é di più. Nel cassetto della macchina da cucire di Clara Benoit s'è trovato una lettera anonima che il tribunale ritiene scritta lo stesso giorno in cui avvenne il duplice assassinio, con cui si invitava Clara Benoit a trovarsi la sera nella chiesa di S. Eustachio. Tutti i periti calligrafici hanno asserito che quella lettera fu scritta dal conte Arturo di Ramery perchè la calligrafia corrisponde a quella di una dichiarazione di ben servito rilasciata dal conte stesso ad un certo Beauregard, già portiere del palazzo di S. Onorato.

— E' orribile! — esclamò Fermond.

— Infatti è orribile. Aggiungerò che nell'appartamento della Benoit si sono trovati alcuni oggetti come il castone di un anello sul quale è incisa l'immagine di Buda ed un foular della Cina insanguinato che l'autorità giudiziaria crede abbiano appartenuto al conte Arturo.

— A questo punto l'uscio del gabinetto si aprì ed il cameriere entrò portando il primo servizio.

— Le prove sono infatti schiaccianti eppure... — mormorò Fermond.

— Eppure il conte è innocente come lo siete voi, come lo sono io; domani quando il vostro affare col signor Massimo Decauville sarà finito — disse Lacroix tirando sul suo piatto una mezza dozzina di ostriche d'Ostende.

— Massimo — ripetè Fermond sillabando la parola.

— Sì, il vostro avversario ha il nome del figlio adottivo del capo battaglione Benoit, il vero assassino di Clara e di suo figlio. Ma ciò non vuol dir nulla perchè anch'io mi chiamo Carlo, come si chiama Carlo quel briccone di Desgros. E' semplicemente una strana combinazione.

— Stranissima — disse Fermond con sorriso ironico che passò inosservato a Lacroix il quale aveva gli occhi fissi sul piatto.

La conversazione prese un altro argomento e Lacroix cercò di tenere allegro il suo amico che sembrava un tantino preoccupato.

In cuor suo Lacroix credeva che il giovane fosse pensieroso a cagione del duello che doveva aver luogo la mattina seguente.

Terminato il pranzo i due amici uno al braccio dall'altro, discesero sui boulevards e fecero una lunga passeggiata, poi entrarono in un caffè chantant dove rimasero sino alle undici.

— E' tempo che andiate a dormire, amico mio, onde possiate domani mattina essere in tutta la pienezza delle vostre forze — disse Lacroix alzandosi.

— E' vero, un po' di riposo mi farà bene — disse Fermond levandosi alla sua volta.

— Se mi permettete v' accompagnerò sino al palazzo di via S. Onorato. Domattina alle sei e mezzo verrò a destarvi.

— Mi troverete già in piedi, state sicuro. Il signor Decauville non dovrà attendermi.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7,58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.;
per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 9; 11.30; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.0; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.8
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.31; 15.8, 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908